Deputati PD Partito Democratico

Il Partito Democratico e il governo Monti in Parlamento

- Il PD e il Governo Monti
- Il PD e...
  - il decreto Salva Italia
  - il decreto Milleproroghe
  - il decreto Crescitalia e le Liberalizzazioni
  - il decreto Semplificazioni e sviluppo
  - il ddl di Riforma del mercato del lavoro
  - il decreto sulla *Spending review*
  - il decreto Sviluppo
  - il ddl Anticorruzione
  - il decreto Enti territoriali - Costi della politica
  - il decreto Crescita 2.0 *(sviluppo bis)*
  - la Legge di Stabilità 2013

A cura dell'Ufficio Studi e Documentazione e dell'Ufficio Comunicazione
del Gruppo parlamentare PD della Camera

Indice

IL PD E IL GOVERNO MONTI 6
Il ruolo del Partito Democratico 6
L'Italia prima di tutto 6
Equità e coesione sociale 6
IL PD E IL DECRETO SALVA ITALIA 8
L'azione del PD sulle pensioni 8
Lotta all'evasione fiscale 9
Paga anche chi ha di più 9
IMU: le detrazioni sulla prima casa 10
Sostegno alle imprese 10
Liberalizzazioni 10
Ordini professionali 11

IL PD E IL DECRETO MILLEPROROGHE 12
Continua l'impegno sulle pensioni 12
L'impegno per domani 13

IL PD, IL DECRETO CRESCITALIA"
E LE LIBERALIZZAZIONI 14
Autorità di settore sui trasporti 15
Mutui 15
Assicurazioni 15
Farmacie 15
Class action 16

IL PD E IL DECRETO SEMPLIFICAZIONI E SVILUPPO 17
Semplificazione della P.A. e tutela dei cittadini 17
Pagamenti e documenti on line 17
Documenti di identità 18
Immigrati 18
Sanità 18
Scuola 18
Imprese 18
Mezzogiorno 19
Telecomunicazioni 19

IL PD E IL DDL DI RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO 20
L'articolo 18 20
Collaboratori a progetto 20
Apprendistato 21
Contratti a termine 21
Dimissioni in bianco 21
Assicurazione sociale per l'impiego 21
Esodati 22
IVA al 27% 22

IL PD E IL DECRETO SULLA ***SPENDING REVIEW*** ***23***
Evitato l'aumento delle aliquote IVA 23
Sostegno alle aree terremotate dell'Emilia 23
Esodati 23
Pubblica amministrazione 24
Patrimonio pubblico 24
Riordino delle Province 24
Minori trasferimenti a Regioni, Comuni e Province 25
Sanità 25
Ricerca, scuola e università 26
Le norme per le aree colpite dal terremoto 26

IL PD E IL DECRETO SVILUPPO 27
Infrastrutture 27
Edilizia 27
Energia 28
Semplificazioni 28
Piano nazionale per le città 28
Iva di cassa 28
Credito d'imposta per le nuove assunzioni 28
Zone terremotate 29
Ricerca 29
Imprese 29
Trasporti 29
Italia digitale 30

IL PD E IL DDL ANTICORRUZIONE 31
Repressione penale 31
Traffico di influenze illecite 32
Piano nazionale anticorruzione 32
Trasparenza e *whistleblowing* *32*
Obblighi per poter assumere incarichi istituzionali 33
Lotta alla mafia 33
Reati contro la pubblica amministrazione 33
Liste pulite 33

IL PD E IL DECRETO ENTI TERRITORIALI COSTI DELLA POLITICA 34
Controllo della Corte dei Conti 34
Gruppi consiliari regionali 35
Riduzione del numero di Consiglieri e Assessori 35
Riduzione delle indennità 35
Riduzione dell'assegno di fine mandato 36
Divieto di cumulo 36
Anagrafe patrimoniale 36

Finanziamenti ai Gruppi consiliari 36
Vitalizi 37
Trasparenza 37
Comuni 37

IL PD E IL DECRETO CRESCITA 2.0 *(SVILUPPO BIS)* *39*
Agenda digitale 39
Documento digitale unico 39
Posta elettronica 39
Pagamenti elettronici 39
Cartella clinica e ricette elettroniche 40
Libri di testo digitali 40
Comunicazioni on line per la giustizia 40
Imprese start-up 40
Assicurazioni e polizze 41
Infrastrutture 41
Sviluppo 41
Servizi pubblici locali 42
Stabilimenti balneari 42
Pneumatici invernali e "accisa mobile" sui carburanti 42

IL PD E LA LEGGE DI STABILITÀ 2013 43
Difeso il potere d'acquisto 43
Famiglie 43
Tfr e pensioni 44
Lavoro 44
Imprese 44
Esodati 45
Scuola e ricerca 46
Welfare 46
Sanità 47
Sicurezza 47
Sfratti 47
Rifiuti 47
Enti locali 48
Zone colpite da calamità naturali 48
Nuovi strumenti finanziari 49
Giochi 49

ALLEGATO 1 - Il PD e i provvedimenti del Governo Monti 50

Premessa

"In questa stagione di comprensibili tensioni sociali e di paure, in questa situazione di sfiducia nei confronti della politica, in cui tutto sembra scaricarsi sui parlamentari e sul loro lavoro, vorrei rivendicare in quest'Aula, il lavoro che è stato fatto dal gruppo del Partito Democratico.

Un lavoro di miglioramento di tutti i provvedimenti, perché sempre abbiamo cercato di correggere e di migliorare ogni proposta nel senso dell'equità e della giustizia sociale. Lo abbiamo fatto dall'inizio, sul «salva Italia», salvando l'indicizzazione delle pensioni, difendendo l'articolo 18 sul mercato del lavoro, sulla spending review, e così abbiamo fatto sulla legge di stabilità […].

Spesso ci siamo sentiti dire da nostri elettori - ed è doloroso - che non è abbastanza. Allora, questo è il momento di dire ai cittadini, ai nostri elettori, a quelli che sono delusi perché volevano di più, che noi, in quest'Aula, non è che improvvisamente siamo diventati maggioranza. I numeri sono quelli di prima.

Ragioni politiche e ragioni numeriche fanno sì che qualsiasi modifica deve passare attraverso l'intesa fra noi e la destra, tra noi e i nostri avversari. E il Partito Democratico, sapendo quante sono le distanze, ha scelto la strada difficile di tentare di migliorare ogni provvedimento, per sostenere le fasce più deboli […].

Non siamo riusciti in tutto, vi siamo riusciti in parte. Avremmo voluto di più, ma siamo orgogliosi di quanto abbiamo ottenuto perché, senza le nostre proposte, gli emendamenti, le modifiche, non ci sarebbero stati miglioramenti".

Dario Franceschini

Stralci di interventi alla Camera, sedute di venerdì 16 dicembre 2011 e giovedì 22 novembre 2012

IL PD E IL GOVERNO MONTI

Il Governo Monti è nato, il 18 novembre del 2011, per far fronte allo sfaldamento della vecchia maggioranza e al precipitare del Paese in una crisi pericolosissima. L'Italia in quel momento, senza una guida autorevole, con tutti gli indicatori economici a un livello disastroso e priva ormai di ogni minima credibilità internazionale ***dopo quattro anni di Governo Berlusconi****, era* ***sull'orlo del baratro****. Il Paese stava correndo il rischio del fallimento, del default. In gioco c'era la sua stessa salvezza.*

• Il ruolo del Partito Democratico

Per dar vita a un nuovo Governo, che affrontasse immediatamente le questioni più urgenti e drammatiche, che rispondesse alle richieste pressanti avanzate dall'Europa, decisivo è stato il ***senso di responsabilità del Partito Democratico****. Sapevamo che sarebbe stato difficile. Non solo per la situazione nella quale il Paese si trovava a causa delle inerzie e delle colpevoli mancanze di una maggioranza impegnata a salvaguardare gli interessi personali del Premier, invece di pensare ai problemi sempre più grandi degli italiani. Sarebbe stato difficile perché erano chiare le complicazioni derivanti dal fatto di sostenere l'azione del Governo insieme a chi fino al giorno prima era stato nostro avversario e tale sarebbe tornato ad essere alla fine della legislatura. Era una sfida difficile, ma l'abbiamo accettata. E l'abbiamo vinta. Siamo riusciti perché in quel passaggio così difficile e drammatico, e in tutti i mesi successivi, abbiamo tenute ferme, come fossero una bussola,* ***due fondamentali e irrinunciabili esigenze****.*

• L'Italia prima di tutto

Una è quella riassumibile nel principio **"l'Italia prima di tutto"**, nella volontà cioè di anteporre ad ogni altra considerazione, ad ogni possibile egoismo di partito, il **bene comune**, il bene del Paese, la sua salvezza. Non c'era sondaggio o previsione politica che non assegnasse, in caso di elezioni, la vittoria ad uno schieramento di centrosinistra guidato dal Partito Democratico. Ma sarebbe stata una vittoria sulle macerie. E sotto di esse sarebbero finiti gli italiani, in particolare le fasce sociali più deboli, che avrebbero pagato un prezzo altissimo, per loro insopportabile. Qualcosa di molto simile a quanto era avvenuto e stava avvenendo in Grecia.

• Equità e coesione sociale

La seconda esigenza è stata proprio questa: fare in modo che la strada del rigore, l'unica che si poteva imboccare in quel momento, fosse percorsa nel segno dell'**equità sociale**. Far sì che i sacrifici richiesti fossero distribuiti davvero a tutti i gruppi sociali e a tutte le componenti del Paese. Non siamo riusciti ad ottenere tutto quanto pensavamo fosse giusto e necessario. Il Partito Democratico è stato però sempre coerente con questi principi, con questi impegni.

In tutti i **decisivi passaggi politici e parlamentari**, la nostra azione si è imperniata su un sostegno leale al Governo Monti e al tempo stesso sulla volontà di non nascondere le nostre riserve sulle misure che meno ci convincevano e sulla battaglia per correggere quei provvedimenti che a nostro avviso non avevano un sufficiente segno di equità e di giustizia sociale.

Per questo, lungo la strada della responsabilità non abbiamo rinunciato alla ricerca di quella equità senza la quale a pagare di più sarebbero stati i più deboli. Ci siamo mossi con la convinzione che gli aspetti finanziari da soli non bastano, che ad un Paese in crisi occorrono **politiche per la crescita**, con **misure concrete per il rilancio della domanda interna** ed **interventi redistributivi sul versante fiscale**. I conti in ordine non sono sufficienti, se la recessione consuma ogni prospettiva. È la riflessione che abbiamo contribuito ad avviare a livello europeo, in particolare dopo la vittoria di François Hollande in Francia, per un cambiamento complessivo di strategia politica.

E ora siamo giunti al momento in cui **tocca al Partito Democratico** presentare agli italiani il suo programma, le sue idee, le sue proposte di governo per uscire definitivamente dalla crisi, per riprendere a crescere nel segno dell'equità e della coesione sociale.

Delle nostre capacità, della nostra serietà, del nostro senso di responsabilità nei confronti del Paese, del nostro amore per **"l'Italia, bene comune"**, danno conto anche il **lavoro parlamentare** svolto e i **risultati ottenuti** in quest'ultimo, difficile, anno e mezzo.

IL PD E IL DECRETO SALVA ITALIA

*Presentando nel **dicembre 2011** il **Decreto** definito **"Salva Italia"**, il Governo ha sottolineato di aver seguito, nel definire i suoi interventi, tre fondamentali principi: quelli del rigore, della crescita e dell'equità.*
*Essendo evidente il carattere rigoroso dei provvedimenti e nella consapevolezza che i risultati, per quanto riguarda la crescita, non potessero arrivare nell'immediato, fin dai giorni della discussione in Parlamento **il Partito Democratico si è impegnato a fondo per rendere più forti e visibili gli aspetti di equità sociale della manovra**. Abbiamo così ottenuto, grazie all'azione dei nostri parlamentari, significative modifiche proprio in questo senso.*

- **L'azione del PD sulle pensioni**

Un campo su cui abbiamo cominciato ad ottenere alcuni parziali risultati è stato quello delle **pensioni**. Il Governo, come è noto, ha varato una **riforma complessiva** che ha esteso a tutti, a partire dal 1° gennaio 2012, il sistema contributivo, introdotto nel 1995 dalla riforma Dini per i lavoratori che al 31 dicembre di quell'anno avevano meno di 18 anni di contributi. C'è stata anche una accelerazione verso la progressiva equiparazione del trattamento pensionistico di uomini e donne nel settore privato (nel 2018 uguale per tutti e pari a 66 anni il limite per il pensionamento di vecchiaia, fissato per il 2012 a 66 anni per gli uomini e a 62 per le donne). Le pensioni di anzianità sono state poi portate, rispetto ai 40 anni uguali per tutti, a 42 anni e un mese di contributi per i lavoratori e a 41 anni e un mese per le lavoratrici; per chi sceglie di uscire prima della soglia dei 62 anni il Decreto ha previsto penalizzazioni.

Ma proprio qui iniziano i **cambiamenti** sopraggiunti **grazie all'impegno del Partito Democratico**: è stata **attenuata la penalizzazione delle uscite "precoci"**, prima cioè del compimento dei 62 anni; è stata introdotta, per quanto riguarda i beneficiari dei criteri in vigore, la **possibilità di una deroga** per diverse decine di migliaia di lavoratori in mobilità o in disoccupazione; si è prevista, per i lavoratori dipendenti del settore privato, una **attenuazione dello "scalone"**, consistente nell'accesso al pensionamento con età non inferiore a 64 anni qualora questi stessi lavoratori siano in possesso di specifici requisiti (un'anzianità contributiva di almeno 35 anni entro il 31 dicembre 2012 per gli uomini, di almeno 20 anni entro la stessa data per le donne che abbiano compiuto 60 anni). Inoltre, rispetto alle intenzioni iniziali del Governo, è essenzialmente grazie al PD che il **pieno adeguamento all'inflazione** è stato mantenuto, alla fine, **per le pensioni pari non al doppio ma al triplo del trattamento minimo**; per tutti coloro, cioè, che prendono fino a circa 1.400 euro lordi al mese, vale a dire la gran parte dei pensionati (dieci milioni quasi).

Tali correzioni sono state portate avanti e hanno ispirato anche i successivi interventi del PD, nella consapevolezza della loro **equità** e della **piena sostenibilità finanziaria**, confermata in seguito dalle parole del Presidente dell'Inps, il quale ha evidenziato come il **sistema previdenziale italiano** già prima dell'avvento del Governo Monti fosse completamente **allineato ai migliori standard europei**, poiché l'età media di pensionamento si

attestava a 61,3 anni, a fronte dei 59,3 della Francia e dei 61,7 della Germania. Una sostenibilità finanziaria destinata, peraltro, a incrementare progressivamente e gradualmente attraverso il meccanismo delle "quote", che hanno rilevato nei primi nove mesi del 2012 una diminuzione del 35,5% degli assegni liquidati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e addirittura un calo del 44,1% delle pensioni di anzianità a seguito degli effetti delle misure varate dai governi precedenti, in particolare mediante l'introduzione del sistema delle "quote" (Governo Prodi) e delle "finestre" (Governo Berlusconi).

- **Lotta all'evasione fiscale**

Nella **lotta all'evasione fiscale** avremmo voluto misure ancora più incisive, già nell'immediato. Il Decreto ha comunque introdotto una novità positiva: l'**obbligo di comunicazione all'anagrafe tributaria**, da parte degli operatori finanziari, di tutti i movimenti sui conti correnti e sui conti titoli, segnando così la fine di quel segreto bancario dietro il quale troppe volte si è nascosta l'evasione fiscale. Un'altra novità è stata quella dell'**obbligo di effettuare pagamenti elettronici nel caso in cui la somma superi i 1.000 euro**. Anche qui, per quanto ci riguarda, avremmo voluto di più, avremmo preferito fosse fissata una soglia inferiore. Si è trattato comunque di un passo importante nel segno della tracciabilità e della trasparenza, e dunque nella giusta direzione.

- **Paga anche chi ha di più**

Il Governo non ha poi previsto una esplicita imposta patrimoniale personale, che avrebbe dato una dimostrazione forte della volontà di **far pagare di più a chi ha di più**. Sono comunque arrivate delle misure giuste, come **un'imposta sui beni di lusso** che per quanto attenuata rispetto al testo iniziale individua e fa pagare i possessori di imbarcazioni, aerei, auto di grossa cilindrata; o ancora come **l'estensione dell'imposta di bollo a titoli ed altri strumenti e prodotti finanziari** (con l'eccezione di fondi pensione e fondi sanitari).

È poi grazie anche al nostro impegno in Parlamento che sulle **"pensioni d'oro"** il contributo di solidarietà per chi supera la quota di 200 mila euro annui è salito dal 10% al 15% (sulla parte eccedente la quota fissata). Ed è sempre sulla base di una proposta avanzata dal Partito Democratico già nell'agosto del 2011 che si è migliorato il testo iniziale del Decreto nella parte riguardante un **nuovo e strutturale intervento nei confronti di chi si è avvalso dell'ormai famoso "scudo fiscale"** voluto dal governo Berlusconi per far rientrare in Italia capitali illegalmente portati all'estero (per tutti costoro è stata fissata un'imposta di bollo annuale dell'1,35% per il 2012, dell'1% per il 2013 e poi, per gli anni a seguire, una aliquota fissa dello 0,4%). Anche la **tassa sugli immobili all'estero** (un'imposta dello 0,76%), per allargare la platea di chi ha il dovere di far emergere le proprie ricchezze e di contribuire ai sacrifici cui tutti gli italiani sono chiamati, è una misura che abbiamo condiviso e apprezzato, così come quella riguardante le **attività finanziarie all'estero** (un'imposta dell'1 per mille annuo per il 2011 e il 2012 e dell'1,5 per mille dal 2013), considerata da alcuni come una "mini Tobin Tax".

- **IMU: le detrazioni sulla prima casa**

Abbiamo anche insistito molto affinché la **nuova tassa sulla casa**, **l'IMU** (Imposta municipale unica), avesse rispetto alla vecchia ICI caratteristiche di maggiore equità. Grazie alle modifiche introdotte in Parlamento è stata fissata una **detrazione sulla prima casa** di 200 euro, che aumenta per due anni di 50 euro **per ogni figlio residente di età non superiore a 26 anni**, fino a un massimo di 400 euro complessivi. In questo modo, nel segno dell'equità che per noi deve accompagnare sempre il rigore, si è puntato ad **aiutare le famiglie numerose** e ad innalzare significativamente il numero dei proprietari esenti dall'IMU per i due anni successivi.

- **Sostegno alle imprese**

Il Decreto del Governo Monti, come detto, è nato nel momento in cui l'assoluta emergenza era quella di "salvare l'Italia". Nessuno poteva pensare di vedere subito risultati dal punto di vista della crescita. Ciò non toglie che già allora ci fosse, da parte nostra, la consapevolezza non solo di dover attenuare quanto più possibile il disagio sociale inevitabilmente prodotto da alcune di quelle misure, ma anche di far fronte ai rischi immediati di rallentamento della domanda interna a causa dell'introduzione di nuove imposte. Per questo insieme ai sacrifici non sono mancate, nella manovra, **prime anche se parziali misure a sostegno della crescita**.

Alle **imprese**, tra le altre cose, è stata data la possibilità di dedurre completamente dall'imposta sui redditi l'Irap riferita al costo del lavoro, con una specifica clausola di favore per l'impiego di giovani e di donne; per incentivare le assunzioni è stato concesso, per ogni lavoratore a tempo indeterminato con meno di 35 anni, un credito d'imposta salito da 4.600 a 10.600 euro su tutto il territorio e da 9.200 a 15.000 euro nel Mezzogiorno. È stato poi rifinanziato per circa 300 milioni il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e si è introdotto un meccanismo (il cosiddetto Ace, "Aiuto alla crescita economica") per premiare le imprese virtuose, riducendo le imposte sugli utili in base al rendimento del capitale reinvestito.

- **Liberalizzazioni**

Un altro importantissimo fronte che finalmente si è riaperto dopo anni di immobilismo è stato quello delle **liberalizzazioni**. Si tratta di una partita grande e complessa, su cui il PD si è impegnato a fondo già al momento di discutere la manovra e poi, come si vedrà, nelle settimane successive.

Da subito lo abbiamo detto con chiarezza: **su questo il Governo non ha fatto abbastanza** per eliminare privilegi e rendite di posizione di alcuni soggetti economici. È stato il tasto forse più dolente della manovra, addirittura con un peggioramento rispetto al testo iniziale del Decreto, che se da una parte ha mantenuto la liberalizzazione degli **orari dei negozi** (riguardante prima solo le città d'arte e le località turistiche), dall'altra ha fatto registrare una brusca marcia indietro sulla liberalizzazione dei **farmaci di fascia C**, quelli a

totale carico dei cittadini e con obbligo di ricetta: all'inizio si dava alle parafarmacie e agli spazi nei supermercati (con la presenza di un farmacista iscritto all'albo) la possibilità di venderli, cosa che alla fine è stata però depotenziata e limitata nel campo di applicazione.

- **Ordini professionali**

Per quanto riguarda gli **ordini professionali**, la norma originaria prevedeva l'abrogazione implicita degli ordinamenti se non fosse stata attuata, entro il 13 agosto 2012, la "miniriforma" delle professioni contenuta nella manovra dello scorso luglio, pensata per spingere a fare presto le nuove norme; alla fine, ad essere abrogate saranno solo le norme in contrasto con i principi di liberalizzazione.

Nel complesso, guardando al Decreto "Salva Italia", per quanto ci riguarda ***avremmo voluto di più****. Fosse dipeso solo da noi,* ***avremmo fatto alcune scelte diverse****, proprio nel segno dell'equità, del sostegno alle fasce sociali più deboli. Ma quello del Presidente Monti è un governo che ha messo insieme, guai a dimenticarlo, forze politiche collocate fino a pochi mesi prima su fronti opposti di maggioranza e di opposizione. Questo è il punto da cui partire per ogni valutazione. Oltre, ovviamente, all'altro punto: quello della estrema gravità e della straordinaria urgenza della situazione pre-fallimentare in cui si trovava il Paese per responsabilità del governo Berlusconi.*

IL PD E IL DECRETO MILLEPROROGHE

Lealtà nei confronti del Governo, sostegno alla sua azione e perseguimento tenace dei fondamentali obiettivi di equità e crescita sono stati i principi che hanno guidato l'azione del Partito Democratico anche in occasione dei lavori parlamentari che hanno portato, ***tra gennaio e febbraio del 2012****, all'approvazione del* ***Decreto "Milleproproghe"****.*

- **Continua l'impegno sulle pensioni**

Il nostro impegno, per tutto ciò che è stato nelle nostre possibilità, si è concentrato in particolare sul tema delle **pensioni**, per correggere limiti e storture su cui avevamo richiamato l'attenzione sin dalla presentazione della riforma pensionistica, già al momento del dibattito sulle misure contenute nel Decreto "Salva Italia".

La nostra battaglia è così proseguita facendo approvare dal Governo due ordini del giorno (numeri 163 e 165) in materia pensionistica e poi, appunto, in sede di **discussione del Decreto "Mille proroghe"**. Si trattava innanzitutto di ottenere, a nostro avviso, il superamento strutturale delle penalizzazioni e l'integrazione della disciplina delle deroghe per chi rischiava di rimanere senza stipendio e senza pensione. E poi di affermare una maggiore gradualità nell'equiparazione del sistema pensionistico di uomini e donne e di affrontare il tema delle differenti normative pensionistiche tra lavoratori privati e pubblici, insieme alla sostenibilità della riforma per i lavori "usuranti".

Tutto questo si è tradotto in una battaglia ideale aperta e leale, e in emendamenti presentati alla Camera che hanno portato, nonostante restino le molte **criticità irrisolte della riforma**, ad alcuni **passi compiuti nella direzione dell'equità sociale**. Significativi, per noi, sono stati in particolare gli interventi sui lavoratori precoci e i cosiddetti "esodati", questione rimasta comunque in buona parte da risolvere.

Per i **precoci**, vale a dire per coloro che hanno raggiunto i 42 anni di contributi ma non i 62 anni di età, alla fine si è stabilito di **non applicare le penali** e di considerare **validi, nel conteggio dell'anzianità** contributiva, **anche i periodi di assenza dal lavoro per gravidanza e servizio militare, per malattia, infortunio e cassa integrazione**.

Agli **"esodati"**, cioè a coloro che hanno accettato incentivi economici per lasciare il lavoro, **è stata data la possibilità di andare in pensione con le vecchie regole nel caso in cui il rapporto di lavoro si sia concluso entro il 31 dicembre 2011**, ultimo giorno valido ai fini della possibilità di beneficiare dei vecchi requisiti. Subito, però, abbiamo sottolineato che questo **non sarebbe bastato** per risolvere **un problema enorme**, che non ha riscontro in nessun altro paese europeo. Non è accettabile che un lavoratore perda l'occupazione e il salario, non abbia una pensione e non goda di alcun ammortizzatore sociale. Abbiamo così chiesto al Governo di **chiarire con certezza quanti sono** i lavoratori che si trovano in questa situazione, e poi di **prevedere una normativa di adeguamento automatico delle risorse** nel caso in cui la prima ondata di "esodati" superasse la soglia delle 65 mila interessate.

Per quanto riguarda la **riduzione della penalizzazione percentuale dei trattamenti pensionistici**, è stata cancellata per i lavoratori che maturino il requisito di anzianità entro il 31 dicembre 2017. Dopo queste modifiche, anche al Senato si è ottenuto un risultato: il PD è riuscito ad estendere la possibilità di applicare la disciplina pensionistica previgente anche ai lavoratori che al 31 ottobre 2011 fossero **in congedo per assistere figli con disabilità grave**, nel caso in cui questi stessi lavoratori maturino entro 24 mesi dalla data di inizio del congedo il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica stabilita dalla legge.

- **L'impegno per domani**

Alla fine, al di là di quanto si è riusciti a cambiare del Decreto "Milleproroghe" sul tema pensioni, il PD ha immediatamente preso l'impegno di lavorare ancora per ***migliorare diversi aspetti****, per* ***risolvere questioni aperte****: l'innalzamento eccessivamente repentino dell'età pensionabile delle donne, la sostenibilità sociale ed economica delle penalizzazioni per le pensioni di anzianità, l'esigenza di una maggiore gradualità a seguito dell'eliminazione del sistema delle quote, il nodo dei differenti regimi della normativa pensionistica tra settore pubblico e settore privato, nonché tra diversi comparti, ad esempio quello della scuola. Allo stesso modo, abbiamo sottolineato subito l'esigenza di valutare al meglio la sostenibilità della riforma per alcune categorie di lavori, in particolare quelli usuranti.*

IL PD, IL DECRETO CRESCITALIA" E LE LIBERALIZZAZIONI

La partita sulle liberalizzazioni, avviata a dicembre del 2011 con la manovra del Governo, è proseguita ***tra febbraio e marzo*** *del 2012 con la discussione sul cosiddetto* ***Decreto "Crescitalia"****.*

Per il Partito Democratico è stato molto positivo che sia ripreso, finalmente, quel processo riformatore e di modernizzazione del Paese in materia di ***concorrenza*** *e di* ***liberalizzazioni*** *fermo da quando il Governo Prodi varò con il* ***"Decreto Bersani"*** *le famose* ***"lenzuolate" che iniziarono ad aprire il mercato e a migliorare i servizi****, abbattendone i costi.*

Procedere su questa strada, liberalizzare quei settori rimasti troppo a lungo protetti è stato per noi, che proprio per questo per tutto il 2011 abbiamo proposto invano al precedente esecutivo di confrontarsi su un ampio pacchetto di liberalizzazioni, un modo per ***promuovere il merito e la concorrenza eliminando privilegi e protezioni amministrative****, per* ***rispondere alle esigenze e ai diritti dei cittadini*** *e al tempo stesso per* ***sostenere la crescita economica****.*

In questo senso, per le misure in esso contenute il ***Decreto "Crescitalia"*** *è stato senz'altro* ***importante****, perché ha riaperto un cantiere fermo da cinque anni. Oltre ad essere importante, il Decreto è stato certamente* ***necessario****, perché ha fatto seguito agli impegni assunti dal Governo Berlusconi nei confronti dell'Europa e poi sostanzialmente disattesi, e* ***utile****, perché ha confermato la ritrovata credibilità dell'Italia, di un Paese impegnato, dopo aver messo ordine nei conti pubblici, su un altro dei fronti "obbligati" per uscire da una situazione di assoluta emergenza.*

Detto ciò, anche e forse soprattutto sul tema delle liberalizzazioni e della promozione della concorrenza, il Partito Democratico ritiene che si poteva e si doveva fare di più. Ritiene cioè che per quanto importante, necessario e utile il Decreto "Crescitalia" sia stato ***parziale****. Una parzialità resa meno evidente e pesante grazie ad alcune* ***proposte migliorative*** *da noi avanzate e* ***accettate*** *nel corso del dibattito parlamentare. Ma comunque parzialità, perché da subito abbiamo espresso il timore che nel loro complesso le misure previste non sarebbero state così efficaci da contribuire validamente, nel breve periodo, alla crescita economica, sia dal punto di vista degli stimoli agli investimenti e all'occupazione, sia da quello dei benefici per i cittadini, per i consumatori.*

Ad ogni modo è proprio su questi limiti, su queste criticità, che si è concentrata l'azione propositiva del Parlamento e in particolare del Partito Democratico. E il risultato è stato da un lato quello di difendere l'impianto del provvedimento dall'attacco congiunto di lobbies, corporazioni e gruppi politici, dall'altro di migliorare comunque il provvedimento del Governo, introducendo ***modifiche*** *capaci di* ***ampliare le misure di liberalizzazione*** *e di renderle* ***più efficaci e più chiare****, accorciandone i tempi di attuazione.*

- **Autorità di settore sui trasporti**

Se alcune proposte a nostro avviso migliorative, come quelle a favore dei giovani nel campo delle professioni, non sono state purtroppo accolte, ammontano invece a una quarantina gli **emendamenti** che, accolti dalla maggioranza e dal Governo, sono **intervenuti positivamente** nei settori dei trasporti, dell'energia, delle banche, delle assicurazioni, dei farmaci e della tutela dei consumatori. L'istituzione di una **Autorità di settore sui trasporti**, novità senza dubbio positiva, in origine era, ad esempio, subordinata alla presentazione di un apposito disegno di legge; nella versione definitiva del Decreto la nuova Autorità è stata invece **immediatamente istituita**, stabilendo di renderla operativa entro maggio, con la nomina di tre Commissari. Anche l'importantissima **separazione proprietaria della rete di trasporto del gas** con lo scorporo di Snam da Eni, a lungo attesa, grazie alle modifiche approvate dal Parlamento è stata **definita meglio e resa più rapida**. Si è poi teoricamente **estesa** la **facoltà dei gestori dei punti vendita** di liberarsi del vincolo di esclusiva negli approvvigionamenti di **carburanti**, che all'inizio, nel Decreto, era preclusa agli esercenti non proprietari delle stazioni di rifornimento.

- **Mutui**

Migliorare la trasparenza delle condizioni, accrescere la contendibilità dei clienti e abbassare i costi sono stati, per il Partito Democratico, i principi da seguire anche sui controversi temi delle **banche** e delle assicurazioni. Per quanto riguarda le prime, il Decreto interveniva in modo a dire il vero solo parziale sulle polizze-vita che le banche richiedono al momento di accendere un mutuo, prevedendo l'obbligo per gli istituti di presentare al cliente almeno due preventivi. Con un emendamento approvato dal Parlamento si è invece **messo fine** (riprendendo la tesi dell'Isvap, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo) al **conflitto di interesse** che vedeva le banche venditrici e al tempo stesso beneficiarie della copertura assicurativa ed è stato sancito il principio che **il mutuatario deve essere libero di scegliere** sul mercato la polizza al prezzo migliore o che comunque preferisce.

- **Assicurazioni**

Anche sul versante delle **assicurazioni (rc-auto)** nella versione iniziale del Decreto non emergeva con sufficiente forza la volontà di far scendere i premi annuali pagati dagli automobilisti. È vero che non si è riusciti, come pure volevamo, a riformare anche in modo minimo il sistema bonus-malus in modo da valorizzare il sistema della patente a punti, ma con le modifiche introdotte in Parlamento gli assicurati avranno la possibilità di **conoscere in anticipo**, nel momento in cui sottoscrivono il contratto, **l'esatta entità del bonus da scontare**, se non ci saranno incidenti con colpa, al momento del rinnovo annuale.

- **Farmacie**

Per quanto riguarda le **farmacie** il testo del Decreto è stato ampliato con misure in grado di assicurare ai cittadini un servizio distributivo migliore. Una svolta procedurale e anche culturale è rappresentata dalla **soppressione della pianta organica delle sedi** in rap-

porto alla densità degli abitanti: saranno i Comuni a individuare le zone dove aprire oltre 4 mila farmacie. Altri risultati positivi sono **l'ampliamento delle attività di vendita in regime concorrenziale** che potranno esercitare le parafarmacie; **l'eliminazione della limitazione demografica alla parziale liberalizzazione dei farmaci di fascia C**, prima possibile solo nei Comuni con più di 12.500 abitanti; la **semplificazione** delle **procedure di concorso**, l'**accorciamento** dei **tempi** per l'assegnazione delle **nuove sedi** e l'adeguato **riconoscimento nei concorsi** della **professionalità dei titolari di parafarmacie**.

- **Class action**

Infine, **i consumatori potranno contare in modo più ampio su** quell'efficace strumento di tutela collettiva che è la ***class action***, perché le modifiche legislative introdotte estendono gli ambiti della sua possibile applicazione, rendono più facile e meno onerosa l'adesione al gruppo dei singoli consumatori e permettono di far stipulare alle parti, su indicazione del giudice, un accordo sulla liquidazione del danno.

Anche quella sulle liberalizzazioni è, ad ogni buon conto, ***una battaglia che il Partito Democratico ha deciso di portare avanti****. Il nostro impegno non si è certo esaurito con l'approvazione di questo provvedimento. D'altra parte è proprio grazie ai riformisti che in Italia si è affermata un'idea positiva delle liberalizzazioni, di interventi di regolamentazione che abbiano come loro tratti distintivi un mercato aperto e trasparente, il rispetto dei cittadini-consumatori, l'aumento delle opportunità per le nuove generazioni, la tutela dei beni e dei valori collettivi; interventi capaci di promuovere la concorrenza in settori chiusi o protetti, per calmierare i prezzi, migliorare l'efficienza, favorire l'occupazione e gli investimenti, rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie, ridurre il costo dei servizi di cui le imprese hanno bisogno.*

IL PD E IL DECRETO SEMPLIFICAZIONI E SVILUPPO

Ai primi di aprile del 2012 è stato definitivamente approvato il ***Decreto Legge*** *contenente un'ampia serie di provvedimenti di* ***semplificazione*** *e disposizioni volte a sostenere e a dare impulso allo* ***sviluppo economico****. Il Partito Democratico ha votato il Decreto perché convinto che* ***semplificare****, come anche liberalizzare, significhi* ***rendere più semplice e migliorare la vita dei cittadini e delle imprese****, alleggerendo l'eccessivo carico burocratico che grava su di loro.*

Insieme a questo, semplificare vuol dire ***liberare energie*** *da utilizzare* ***per sostenere la crescita economica*** *del Paese. Basti pensare al fatto che una delle prime cause dello svantaggio competitivo dell'Italia nel contesto europeo è individuata proprio nelle complicazioni burocratiche di cui soffriamo.*

Come nel caso dei precedenti Decreti, in Parlamento ***il PD è riuscito ad ottenere alcuni miglioramenti rispetto al testo iniziale****, anche se non tutte le nostre proposte sono state accolte e se riteniamo quindi si potesse fare ancor meglio.*

- **Semplificazione della P.A. e tutela dei cittadini**

Un intervento importante del Governo e da noi sostenuto con convinzione è stato senz'altro quello delle misure volte a **tutelare cittadini e imprese contro i ritardi della Pubblica Amministrazione**, con la previsione di poteri sostitutivi in caso di inerzia degli uffici e il riconoscimento della responsabilità disciplinare, amministrativa e contabile del dirigente o del funzionario responsabile, che in parole semplici rischia di incorrere in sanzioni se non rispetta i tempi di conclusione delle pratiche.

Sempre per favorire cittadini e imprese, il Partito Democratico è riuscito a far approvare una serie di **misure** che potrebbero essere definite **"anti-code"**, perché permetteranno di sbrigare molti adempimenti burocratici da casa, direttamente dal proprio computer.

- **Pagamenti e documenti on line**

È il caso, ad esempio, delle modalità per **calcolare e pagare l'imposta di bollo per via telematica**, anche attraverso l'utilizzo di carte di credito, di debito o prepagate: una misura pensata per evitare, come accade in molti casi, che la documentazione debba essere inviata non solo *on-line* ma anche per via cartacea, per adempiere al pagamento della marca da bollo. Anche **multe, rette per le mense scolastiche, ticket sanitari e pagamenti all'Inps** potranno **essere fatti *on-line***: le Amministrazioni avranno per questo l'obbligo di pubblicare sul proprio sito i codici Iban ai quali far riferimento per i versamenti.

I **cambi di residenza**, per via telematica, potranno essere fatti praticamente in tempo reale. Allo stesso modo le domande e i documenti per la **partecipazione ai concorsi pubblici** dovranno viaggiare solo via web. La procedura *on-line* sarà obbligatoria per **l'iscrizione all'Università** e i **libretti per gli esami** e i **diplomi universitari** diventeranno telematici.

- **Documenti di identità**

Un'altra novità è quella riguardante i **documenti di identità e di riconoscimento**, che saranno rilasciati o rinnovati con **validità fino alla data corrispondente al giorno e al mese di nascita** del titolare immediatamente successiva alla scadenza altrimenti prevista: per ognuno sarà quindi più facile ricordarsi quando rinnovare il proprio documento.

- **Immigrati**

Novità anche per gli **immigrati**: previsto che dal 2013 non vengano più richiesti i certificati legati alle leggi sull'immigrazione (permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari), e che siano **le Amministrazioni ad acquisire d'ufficio tutta la documentazione necessaria**.

- **Sanità**

Nel campo della **Sanità**, è stato poi approvato un importante emendamento che prevede, nei piani sanitari nazionale e regionali, l'utilizzo e il miglioramento delle tecnologie informatiche per garantire l'uso di **cartelle cliniche elettroniche** e di **sistemi di prenotazione** anch'essi **elettronici**. Tutto questo per migliorare la qualità dell'assistenza medica, ridurre i costi e favorire l'autonomia delle persone.

- **Scuola**

Il Partito Democratico ha poi ritenuto le misure contenute nel Decreto insufficienti a dare risposta all'offerta formativa delle **scuole**. La proposta alla fine approvata, per quanto sia solo un timido inizio, introduce due elementi di novità: la possibilità di mettere **a disposizione del Ministero una parte dei risparmi derivati dai tagli di organico** del Ministro Gelmini e l'impegno del Governo a ricontrattare con i concessionari dei **giochi** la destinazione di **una parte delle risorse ricavate per la scuola**, così come avviene per i Beni culturali.

- **Imprese**

Il Decreto contiene, come detto, anche misure per alleggerire il peso burocratico sulle **imprese** e per favorire lo **sviluppo**. Le Amministrazioni pubbliche sono obbligate a pubblicare **on-line**, sul proprio sito, **la lista dei controlli cui sono assoggettate le imprese**, indicando per ognuno di essi i criteri di modalità e di svolgimento. La **semplificazione dei controlli**, come richiesto dal PD, **non si applicherà in ambito fiscale e in materia di salute e di sicurezza sui luoghi di lavoro**, per evitare ogni possibile abbassamento del livello di attenzione sul fenomeno drammatico delle "morti bianche". Le piccole e medie imprese avranno bisogno di **un'unica autorizzazione ambientale**, rilasciata da un unico ente. Per iniziativa del Partito Democratico le Amministrazioni, anziché aspettare la documentazione dell'impresa, dovranno sempre acquisire **d'ufficio i certificati antimafia**.

- **Mezzogiorno**

È prevista una **procedura agevolata per l'assunzione di lavoratori stagionali extra UE** se lo sportello unico, trascorsi 20 giorni, non comunica al datore il proprio diniego, con un meccanismo quindi di silenzio-assenso. È **prorogato di un anno il credito d'imposta per un nuovo lavoro stabile nel Mezzogiorno**.

- **Telecomunicazioni**

Un ultimo correttivo voluto dal PD è quello sulla **liberalizzazione** del cosiddetto **"ultimo miglio" nel settore delle telecomunicazioni**. Telecom Italia detiene oltre il 97% delle linee fisiche di accesso ai clienti finali, a dieci anni dall'avvio del processo di liberalizzazione. Si è stabilito che nell'arco di quattro mesi l'Agcom individui le misure per disaggregare i costi per l'accesso all'ingrosso alla rete fissa dal costo del servizio e rendere possibile il ricorso per la manutenzione ad aziende terze.

IL PD E IL DDL DI RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO

Il 27 giugno 2012 è stato approvato, alla Camera, il ***Disegno di Legge*** *che ha* ***riformato il mercato del lavoro, razionalizzandone le regole****. Si è trattato del passo conclusivo di un lungo iter, iniziato concretamente alla fine di marzo, il 23, quando il Consiglio dei Ministri ha varato il progetto di riforma. Il Partito Democratico ha per prima cosa ottenuto che non si procedesse con Decreto ma, appunto, attraverso un Disegno di Legge, per consentire un confronto approfondito in Parlamento.*

Nel corso di questo ***lungo e serrato confronto****, il PD ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per migliorare una riforma che presentava* ***luci e ombre****, cercando di aumentare le prime e di dissipare le seconde.* ***Diverse cose le abbiamo ottenute****.* ***Non in tutto siamo riusciti****.*

È positivo che il Governo abbia ***riconosciuto un eccesso di lavoro precario in Italia*** *e abbia fatto proprio il principio che* ***non si può creare crescita attraverso una flessibilità senza regole****.* ***Ma le ombre, i punti deboli, rimangono****. E così le nostre* ***profonde riserve sui contenuti della riforma****.*

È stato con ***grande senso di responsabilità****, dunque, che il Partito Democratico ha garantito il via libera al Disegno di Legge, come richiesto dal Presidente Monti, per consentire allo stesso premier di presentarsi al Consiglio Europeo dei giorni immediatamente successivi forte di questo importante risultato.*

- **L'articolo 18**

Nel merito, prima ancora che il Ddl arrivasse alle Camere, il nostro impegno è stato innanzitutto volto ad impedire che venissero smantellate le tutele contenute nell'**articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori**. Su una questione delicata e controversa come quella dei licenziamenti (il tema della cosiddetta "flessibilità in uscita") si può dire, sostanzialmente, che è stato evitato il peggio, perché inizialmente era prevista l'eliminazione dell'obbligo di reintegro del lavoratore in caso di licenziamento senza giusta causa. Alla fine, il principio del **reintegro automatico** è stato mantenuto **se il licenziamento è riconosciuto come discriminatorio**, e cioè per ragioni legate al credo politico o religioso del lavoratore, alla sua eventuale attività sindacale, e ancora per motivi razziali, di lingua o di sesso. In caso di **licenziamento economico** e **disciplinare**, non ci sarà più automatismo ma **sarà il giudice a decidere**, caso per caso, in base alla sussistenza o meno del fatto posto a base del licenziamento, **di reintegrare il lavoratore o di procedere al suo risarcimento**, come avviene peraltro in gran parte dei paesi europei. Importante osservare, inoltre, che di fronte al giudice l'onere della prova rimane a carico del datore di lavoro.

- **Collaboratori a progetto**

Un aspetto positivo della riforma è poi rappresentato dall'affermazione che il contratto di lavoro a **tempo indeterminato** debba essere il **contratto di riferimento**, dunque da incentivare. Così come positivi sono l'introduzione di un **salario di riferimento**, di un compenso di base (calcolato sulla media delle retribuzioni stabilite dai contratti colletti-

vi), **per i collaboratori a progetto**, e l'obbligo di un **compenso minimo**, di una "congrua indennità", per i giovani chiamati a fare ***stage* o tirocini**. Sono dei passi avanti nella giusta direzione, per arrivare a mettere fine a forme di sfruttamento fin troppo diffuse.

- **Apprendistato**

È lo stesso segno che ha la scelta di fare dell'**apprendistato** il **contratto prevalente**, la forma preminente di entrata, per un giovane, nel mercato del lavoro. Per evitare abusi, si è stabilito che per i datori di lavoro con almeno dieci dipendenti l'assunzione di nuovi apprendisti sia subordinata alla prosecuzione del rapporto di lavoro di almeno il 50% di apprendisti già dipendenti dello stesso datore. Inoltre, la durata minima del rapporto di apprendistato deve essere (fatte salve le attività stagionali) non inferiore a sei mesi.

- **Contratti a termine**

Per quanto riguarda i **contratti a termine**, la riforma prevede che il primo debba durare un anno, senza più l'obbligo del cosiddetto "causalone", e cioè di indicare le esigenze tecniche, produttive e organizzative alla base del contratto. Viene aumentata la durata delle pause obbligatorie da un contratto all'altro: per quelli che durano meno di sei mesi l'intervallo passa da 10 a 20 giorni, per quelli più lunghi si arriva a un mese.

- **Dimissioni in bianco**

Sempre a proposito di contrasto dello sfruttamento, è importante che nel provvedimento si riconosca quanto sia diffusa e come debba essere contrastata, con sanzioni da 5 mila a 30 mila euro, la pratica odiosa delle **dimissioni in bianco**: costringere giovani donne che aspettano un bambino, o che desiderano averlo, a firmare una lettera di dimissioni "preventive" è una forma di inciviltà, che mortifica la dignità di una persona e rende ancora più precario il lavoro. Una misura in tal senso era stata approvata nella scorsa legislatura e subito abrogata con uno dei primi provvedimenti del Governo Berlusconi. Sono previsti, inoltre, **congedi di paternità obbligatori**: un giorno alla nascita del figlio, al quale se ne potranno aggiungere due facoltativi (da scalare, in caso, dalle 20 settimane che spettano di diritto alla madre).

- **Assicurazione sociale per l'impiego**

Un nodo lasciato decisamente irrisolto dalla riforma, un tema delicatissimo sul quale il nostro **giudizio** è stato subito **negativo**, è invece quello degli **ammortizzatori sociali**. Abbiamo riconosciuto l'oggettività dei limiti di natura finanziaria entro i quali il Governo si è dovuto muovere, ma non solo di questo si tratta. Per sostituire le attuali indennità di disoccupazione e di mobilità è stata istituita l'**Aspi**, l'**Assicurazione sociale per l'impiego**, estesa oltre che ai lavoratori dipendenti anche agli artigiani e agli artisti. È previsto duri 12 mesi fino ai 54 anni e 18 mesi dai 55 anni in su. Nel periodo della sua decorrenza, perderà il sussidio chi dovesse rifiutare un impiego la cui retribuzione sia superiore almeno del 20% rispetto all'indennità percepita. Per chi non abbia i requisiti per l'Aspi, e cioè un'anzianità assicurativa di almeno due anni e 52 settimane di contribuzione nell'ultimo

biennio, è stata introdotta la cosiddetta **"mini Aspi"**, che potrà essere concessa in presenza di almeno 13 settimane di contribuzione nell'ultimo anno.

Oltre alla necessità di migliorare i requisiti di accesso alla "mini Aspi", per favorire in particolare i giovani, la nostra principale **critica al nuovo sistema di ammortizzatori sociali** è stata quella relativa ai **tempi di introduzione dell'Aspi**. Il Governo ha fissato la sua operatività a partire dal 2013 e la conclusione della fase transitoria nel 2017, ma considerato il prolungarsi della crisi e l'esigenza, a nostro avviso, di mantenere le attuali e più efficaci tutele in caso di mobilità, abbiamo immediatamente chiesto di farla slittare di un anno. In tal senso, per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte a ridurre progressivamente la durata del **trattamento di mobilità**, è stata **un nostro successo** (sancito ad agosto 2012 nel Decreto Legge sullo Sviluppo) la **proroga a tutto il 2014** della disciplina prevista in precedenza fino al 31 dicembre 2013. Questo significa una durata dell'indennità di mobilità superiore di sei mesi, nel 2014, per i lavoratori ultracinquantenni del Centro-Nord e di tutti i lavoratori del Centro-Sud.

- **Esodati**

A muoverci è stata la preoccupazione che in un momento di recessione economica, ammortizzatori sociali con coperture più brevi e pensioni più lontane nel tempo contribuiscano a creare vaste e strutturali platee di persone senza reddito. A tal proposito, **il problema sociale più grave**, su cui anche in questo passaggio parlamentare abbiamo voluto ribadire la **nostra posizione fortemente critica**, è quello – già evidenziato descrivendo la riforma del sistema previdenziale e il dibattito sul Decreto "Milleproroghe" – degli **"esodati"**, di tutti quei lavoratori rimasti senza stipendio, senza ammortizzatori sociali e senza pensione. Per loro, a luglio abbiamo chiesto ancora una volta **al Governo** l'assunzione di **un concreto impegno**, partendo dalla proposta unitaria formulata dalla Commissione Lavoro della Camera e facendo in modo che la discussione sulle cifre lasciasse il posto a criteri chiari, anche con una clausola di salvaguardia se si sforassero i numeri.

- **IVA al 27%**

Altro nodo irrisolto della riforma è, a nostro avviso, quello delle **partite IVA**. Per evitare che esse nascondano in realtà un rapporto di lavoro subordinato, sono stati stabiliti nuovi vincoli: la durata della collaborazione non deve superare gli otto mesi nell'arco dell'anno solare (periodo poi innalzato a due anni consecutivi con il Decreto sullo Sviluppo convertito in legge ad agosto), il corrispettivo pagato non deve essere superiore all'80% di quanto percepito da dipendenti e co.co.co, il lavoratore non deve avere una postazione "fissa" in azienda e soprattutto sono da considerare vere, e non un trucco per aggirare le regole, le partite IVA che hanno un reddito annuo lordo dai 18 mila euro in su, ovvero un importo che al netto delle ritenute fiscali e previdenziali non supera gli 800-900 euro mensili. L'**aspetto grave**, che per il PD ha rappresentato un punto di **chiaro dissenso**, è che a questa platea che fattura almeno 18 mila euro la legge ha portato **al 33% i contributi previdenziali** da pagare, senza peraltro dare nulla in cambio in termini di ammortizzatori sociali, malattia, maternità. Abbiamo ritenuto questo inaccettabile, ed è **merito nostro** se alla fine l'**aliquota** per le partite IVA è rimasta ferma, anche per il 2013, **al 27%**.

IL PD E IL DECRETO SULLA *SPENDING REVIEW*

Pur non condividendone nel merito diversi punti, votando la fiducia al Governo il Partito Democratico ha dato il via libera, ai primi di agosto del 2012, al provvedimento di ***revisione della spesa pubblica****, al Decreto Legge sulla cosiddetta* ***"spending review"****.*

L'abbiamo fatto, nonostante le ***insufficienze*** *e i* ***limiti*** *che fin dall'inizio abbiamo sottolineato – alcuni attenuati proprio grazie alla nostra azione, altri no – perché* ***condividiamo il principio che tagliare gli sprechi è giusto****, che è giusto aggredire le inefficienze presenti nello Stato e nella Pubblica Amministrazione, specialmente in un momento di crisi come quello attuale, in cui è urgente recuperare risorse per ridurre il debito pubblico e liberarne altre per favorire gli investimenti e la crescita.*

- **Evitato l'aumento delle aliquote IVA**

E poi perché abbiamo condiviso l'**obiettivo di fondo** della manovra: **evitare l'aumento del 2% delle aliquote IVA**, misura che sarebbe scattata a decorrere dal 1° ottobre 2012, che avrebbe pesato in particolar modo sulle famiglie a reddito più basso e che complessivamente, comprimendo i consumi, avrebbe avuto sulla nostra economia un effetto inevitabilmente recessivo.

- **Sostegno alle aree terremotate dell'Emilia**

Siamo stati poi pienamente d'accordo, e abbiamo anzi spinto perché si arrivasse a ciò, con altri due importanti obiettivi da perseguire attraverso i risparmi derivanti dall'insieme delle misure adottate: gli interventi per il **sostegno delle aree terremotate dell'Emilia e del Nord** e l'**ampliamento di altre 55 mila unità della platea di "esodati" da salvaguardare** dopo l'incremento dei requisiti pensionistici disposto dalla legge di riforma delle pensioni.

- **Esodati**

Un intervento, questo sugli **"esodati"**, giusto e necessario, ma non ancora sufficiente. Essere arrivati, con uno stanziamento complessivo di 9 miliardi e 200 milioni di euro nel periodo compreso tra il 2013 e il 2020, a **120 mila persone salvaguardate**, che avendone i requisiti potranno cioè accedere alle vecchie regole pensionistiche, è **importante, ma non è risolutivo del problema**.

Nel complesso è stato positivo, ad ogni modo, aver agito sul lato della spesa, e non per l'ennesima volta su quello delle entrate, cercando di superare – tentativo non del tutto riuscito – la logica degli interventi emergenziali incentrati esclusivamente sui tagli lineari. Ma ***dal punto di vista della qualità e della giusta distribuzione della spesa****, della capacità di* ***distinguere rigorosamente tra sprechi e servizi, tra virtuosi e viziosi, il cammino da fare resta decisamente lungo****.*

Si sarebbe potuto fare di più e meglio. Cose da ***correggere*** *– in particolare sul piano delle prestazioni sociali, in materia di* ***sanità, scuola, ricerca*** *e* ***servizi essenziali dei Comuni*** *– le*

*abbiamo individuate subito, chiedendo al Governo di provvedere già con la legge di stabilità da varare in autunno. Insomma: i **passi compiuti** grazie a questo decreto **non sono sufficienti**. Peraltro, solo alcuni vanno nella giusta direzione, altri molto meno.*

- **Pubblica amministrazione**

Tra i primi si possono annoverare gli interventi di riordino istituzionale, di **riorganizzazione della Pubblica Amministrazione centrale e locale**, a cominciare dalla **razionalizzazione** e dal **contenimento dei costi**. Un modo per perseguire tale obiettivo è rappresentato dal rafforzamento del sistema delle **convenzioni Consip**, con l'obbligo per gli Enti locali di ricorrervi per determinate tipologie di **beni e servizi da acquistare** (sono state precisate nel dettaglio le conseguenze derivanti dal mancato rispetto delle **procedure di acquisto centralizzato**, prevedendo la nullità e la responsabilità erariale e disciplinare per i contratti stipulati in violazione degli obblighi previsti). Si tratta di misure che si inseriscono all'interno di **una linea da tempo auspicata dal PD**, anche in funzione di una efficace lotta alla corruzione.

Previste poi la **riduzione dei membri dei Cda** delle società pubbliche (massimo 3 o 5 membri) e la determinazione di un **tetto massimo dei compensi** (non più del trattamento economico del Primo Presidente della Corte di Cassazione) degli amministratori delle società non quotate direttamente o indirettamente controllate dalle Pubbliche Amministrazioni.

Sempre sul fronte del **contenimento di alcune voci di spesa delle P.A.**, si segnalano l'introduzione di limiti in materia di assunzioni, l'ulteriore riduzione delle auto di servizio, la riduzione del valore dei buoni pasto per i dipendenti pubblici e il divieto di monetizzazione delle ferie. Di più ampio respiro è la prevista **riduzione in misura non inferiore al 20% del numero dei dirigenti** e al **10%** per quanto riguarda i **dipendenti**: una via da percorrere, a nostro avviso, da un lato avendo la massima cura di **evitare che questo intervento si traduca in un taglio lineare e indifferenziato**, dall'altro facendo in modo che pur considerando la loro diversità – un conto è ad esempio la Presidenza del Consiglio, un altro comparti come la sicurezza o la sanità – siano stabilite **regole più rigide e omogenee** per le diverse amministrazioni interessate.

- **Patrimonio pubblico**

Da valutare positivamente sono anche le misure per arrivare ad un **uso più efficiente del patrimonio pubblico** e per **ridurre i costi per le locazioni passive** (un esempio è l'uso gratuito in favore dello Stato degli immobili di proprietà degli Enti territoriali a condizioni di reciprocità), così come quelle che puntano ad intervenire sulla proliferazione delle **società in house** dalle quali le Amministrazioni proprietarie comprano servizi.

- **Riordino delle Province**

Da sottolineare (anche se poi a fine dicembre 2012, con la Legge di Stabilità, tutto è stato rinviato di un anno) la scelta di procedere, fissando come criteri la dimensione territoriale e la popolazione, al **riordino delle Province**, uscendo dal dibattito, spesso sterile e de-

magogico, sulla loro soppressione *tout-court*. Positiva è l'affermazione del principio che la loro riduzione di numero e la loro riorganizzazione attorno a funzioni più limitate e non sovrapponibili a quelle dei Comuni singoli o associati possa contribuire, peraltro, ad affermare nel nostro sistema il concetto di governo di area vasta e di **Città metropolitana** (anche questo punto è stato però rinviato con la Legge di Stabilità 2013).

Nel complesso, se è vero che il decreto, con quelle indicate e con anche altre misure, porta con sé una profonda riorganizzazione del sistema delle autonomie locali e una rideterminazione del concorso delle Regioni, delle Province autonome, delle Province e dei Comuni alla riduzione della spesa, è altrettanto vero che a nostro avviso **resta uno squilibrio fra i tagli che si realizzano nella spesa a livello centrale e quelli riguardanti la spesa delle autonomie**. Non possiamo che essere **critici** sul fatto che per il 2013 **si taglia l'1,8% della spesa centrale** rispetto al **3% della spesa locale**.

- **Minori trasferimenti a Regioni, Comuni e Province**

Soprattutto, però, **negativi** e **da criticare** sono per noi i **tagli** che il decreto ha stabilito riguardo i **trasferimenti ordinari a Regioni, Comuni e Province** (con la previsione di una nuova stretta al Patto di stabilità per Regioni ed Enti locali), cui si aggiungono quelli alla **Sanità** e al sistema dell'**Istruzione** e della **Ricerca**. Si tratta di misure che rischiano di avere pesanti e immediate ricadute sulle politiche della salute, dell'assistenza sociale e del trasporto pubblico locale, e di incidere sulla qualità e sulle prospettive di quella che è la chiave del futuro di un Paese: la formazione, l'economia della conoscenza. Su tutti questi piani il Partito Democratico si è impegnato per **correggere**, per quanto possibile, **scelte che riteniamo sbagliate** e **che in alcuni aspetti compromettono il principio stesso della revisione della spesa "ad invarianza dei servizi"**.

- **Sanità**

Decisamente **negativi** sono anche i **tagli alla Sanità**: si prevede una riduzione del livello del fabbisogno del Servizio sanitario nazionale e del correlato finanziamento pari a 900 milioni di euro per il 2012, a 1.800 milioni per il 2013, a 2.000 milioni per il 2014. Un **taglio di 4 miliardi e 700 milioni**, che assommato ai tagli del Governo Berlusconi del luglio 2011 portano ad oltre 21 miliardi la riduzione delle risorse della Sanità. Da sottolineare, tra le altre cose, la **riduzione** degli importi e delle prestazioni previsti nei singoli **contratti di fornitura** nella misura del **5%**, la riduzione del budget assegnato alle singole strutture (dell'1% per il 2012 e del 2% per il 2013) per l'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati e una **riduzione dello standard di posti letto**: si passa da 4 a non più del 3,7 per mille abitanti. Per quanto riguarda le **ricette mediche**, l'obbligo per il medico di prescrivere i **farmaci** indicando la sola denominazione del principio attivo (il cosiddetto "generico") è mediato dalla facoltà dell'indicazione di un farmaco specifico.

- **Ricerca, scuola e università**

Un importante intervento che siamo riusciti a portare a termine è stato, ad esempio, quello a favore degli **enti di ricerca**: abbiamo contribuito alla **eliminazione del taglio di risorse previsto per 2012** nel testo originario del provvedimento.

Per quanto riguarda l'**Università** e la **Scuola**, si rimane purtroppo nella situazione di sempre, quella rappresentata dal fatto che **negli anni la spesa pubblica è aumentata in quasi tutte le voci, salvo che nell'istruzione**. Anche **nel campo della revisione della spesa**, bisognerebbe quindi saper **scegliere le priorità**. Tra queste non possono esserci, a nostro avviso, misure come l'**aumento delle tasse universitarie** (rapportato all'Isee) per gli studenti fuori corso e la definizione di **limiti nelle assunzioni** per le Università statali, che per tutto il triennio 2012-2014 potranno procedere al turn-over nella misura del 20% del personale cessato dal servizio l'anno precedente.

Siamo convinti, poi, che la **Scuola** italiana abbia bisogno, nonostante la crisi, non di tagli ma di nuovi investimenti. Abbiamo quindi ritenuto incongruenti e **discriminatorie alcune norme sul personale scolastico** contenute nel decreto: altri 15 mila posti saranno sottratti e i docenti e gli Ata precari che li occupano saranno espulsi, dopo che negli ultimi tre anni sono già stati tagliati, in base alla manovra Gelmini-Tremonti del 2008, ben 132 mila posti di lavoro. Consideriamo una discriminazione, poi, il non pagamento delle ferie per i supplenti temporanei e la norma che ha riconosciuto la qualifica di assistente tecnico e amministrativo al personale inidoneo, escludendo di fatto la possibilità per tali docenti di contribuire a un progetto attinente alla propria qualifica e, inoltre, la disparità di trattamento dovuto al fatto che gli inidonei non potranno godere delle norme sul pensionamento con i requisiti antecedenti alla riforma Fornero fino al 2014, riconosciute ai soli docenti in esubero.

- **Le norme per le aree colpite dal terremoto**

Vanno infine ricordate le **norme per l'emergenza terremoto**, con la creazione di un fondo di 2 miliardi di euro e l'attivazione di strumenti creditizi agevolati e garantiti dallo Stato per **6 miliardi di euro** a favore di cittadini e imprese, la concessione di una disponibilità di cassa per il 2012 di 800 milioni di euro a favore dei Comuni e un contributo straordinario alle Province di 100 milioni.

IL PD E IL DECRETO SVILUPPO

*Dopo aver sempre sostenuto che **il rigore da solo non basta**, che è condizione necessaria ma non sufficiente per far uscire l'Italia dalla crisi, che **la chiave fondamentale è** in questo senso **la crescita**, il Partito Democratico non poteva che votare a favore di un **Decreto Legge** come quello contenente **"misure urgenti per la crescita del Paese"**. Non che ritenessimo tali misure le più efficaci possibili, anche per le difficoltà di varare significativi capitoli di spesa. E nemmeno si può dire ci sia stato il modo e il tempo necessario per apportare tutti quei miglioramenti che avremmo voluto. Le Commissioni attività produttive e finanze hanno comunque introdotto, soprattutto **grazie al contributo dei nostri parlamentari**, delle **modifiche** volte proprio a **sostenere** ulteriormente, attraverso incentivi e semplificazioni, la **crescita** e lo **sviluppo**.*

*Considerando anche il già citato **correttivo alla riforma del lavoro**, con il positivo slittamento di un anno dell'avvio dell'Aspi e la **proroga a tutto il 2014 dell'indennità di mobilità a requisiti pieni**, alla fine quello che si è compiuto ad agosto del 2012, con la conversione in legge del Decreto, è complessivamente stato **un passo nella direzione giusta**. Ad esso un altro è seguito nel dicembre successivo, con le misure contenute nel cosiddetto "Decreto Crescita 2.0".*

- **Infrastrutture**

Tra i principali provvedimenti approvati ci sono gli interventi che hanno come obiettivo il rilancio delle infrastrutture, dell'edilizia e dei trasporti. Per quanto riguarda le **infrastrutture**, per favorire la partnership fra poteri pubblici e privati sono state introdotte per tre anni **agevolazioni fiscali** volte ad incentivare l'utilizzo dei **project bond**, che acquisiscono un trattamento analogo a quello dei titoli di Stato (12,5%). Diventa inoltre obbligatoria la Conferenza dei servizi preliminare per la **finanza di progetto** e sale **dal 50% al 60% la percentuale minima** di lavori che i titolari di concessioni devono affidare **a terzi**.

È stato anche istituito un **Fondo per interventi infrastrutturali nei porti**, che vedono aumentare la loro autonomia finanziaria. Una spinta all'ammodernamento degli impianti sportivi viene data con lo spostamento di 5 milioni **dal Fondo** per la diffusione della pratica sportiva a quello di garanzia per i mutui relativi alla **costruzione** e all'**ampliamento dell'impiantistica sportiva**.

- **Edilizia**

Per l'**edilizia**, è stata estesa la disciplina degli **incentivi fiscali per le spese di ristrutturazione** effettuate tipicamente dalle famiglie: fino al 30 giugno 2013 sarà possibile usufruire delle soglie di **detrazione Irpef al 50%** (rispetto al 36% precedente) per lavori fino a 96 mila euro (prima la soglia era 48 mila euro). Grazie al **nostro impegno** è stata poi **portata al 55%**, rispetto al 50% previsto dal testo originario del Decreto, **l'agevolazione fiscale** per gli interventi di **riqualificazione energetica**, strumento di *green economy* utile sia dal punto di vista dello stimolo alla produzione sia in termini di risparmio energetico delle case.

- **Energia**

A proposito di **sviluppo e rafforzamento del settore energetico**, sono previste norme volte alla semplificazione delle procedure per la realizzazione di infrastrutture energetiche e liberalizzazioni nel **mercato del gas naturale**. La durata massima delle **concessioni idroelettriche** è poi salita dai 20 anni previsti dal testo originario a 30 anni, a seconda dell'entità degli investimenti necessari. Importante anche l'inserimento, tra le infrastrutture e gli insediamenti strategici, degli impianti per l'**energia geotermica**.

- **Semplificazioni**

Tornando alle imprese edili, importante l'atto di **semplificazione amministrativa** rappresentato dal potenziamento – con una modifica introdotta alla Camera in sede di conversione del Decreto legge – dello **Sportello unico per l'edilizia**, che diventa il referente unico sia per il privato sia per la Pubblica Amministrazione per tutti i procedimenti connessi con l'attività edilizia. Da sottolineare anche il fatto che le amministrazioni sono tenute a pubblicare sul loro sito istituzionale il nome del soggetto cui è attribuito un potere sostitutivo in caso di inerzia del responsabile del procedimento.

- **Piano nazionale per le città**

È stato anche istituito un **"Piano nazionale per le città"**, finanziato da un fondo di 250 milioni di euro e finalizzato alla riqualificazione delle aree urbane, con particolare riferimento a quelle degradate, per creare condizioni di contesto favorevole anche allo sviluppo di un'economia dei servizi e del terziario.

- **Iva di cassa**

Per le piccole e medie imprese è stata estesa a 36 mesi la durata massima delle **cambiali finanziarie** (strumenti di debito a breve termine), sono stati potenziati i **contratti di rete** dando loro una più netta configurazione giuridica e patrimoniale e soprattutto è stata modificata la normativa dell'**Iva per cassa**: è stata infatti elevata da 200 mila a 2 milioni di euro la soglia del volume d'affari entro cui l'Iva andrà corrisposta allo Stato solo al momento effettivo del saldo da parte del cliente e non al momento dello svolgimento della prestazione. È una misura, questa, riguardante il 97% delle imprese totali. Sono state poi **assoggettate ad IVA** le operazioni relative a **cessioni e locazioni** di abitazioni effettuate dai costruttori edili **anche oltre il limite dei 5 anni** dall'ultimazione dei lavori.

- **Credito d'imposta per le nuove assunzioni**

A favore delle **imprese che effettuano nuove assunzioni** a tempo indeterminato di profili altamente qualificati è stato introdotto un **contributo in forma di credito di imposta**, pari al 35% del costo aziendale sostenuto per l'assunzione e con un tetto massimo, per l'impresa, di 200 mila euro annui.

- **Zone terremotate**

Una riserva di 2 milioni nel 2012 e di 3 milioni a decorrere dal 2013 è riservata alle **assunzioni** da parte di imprese localizzate nelle **zone terremotate** dell'Emilia, del Veneto e della Lombardia. È stata inoltre anticipata al 31 agosto 2012 la fase della cessazione dello stato d'emergenza in Abruzzo a seguito del sisma dell'aprile 2009, con l'indicazione di obiettivi e modalità di intervento per il rilancio e lo sviluppo dei territori interessati.

- **Ricerca**

È stato istituito il **Fondo per la crescita sostenibile** (ex Fondo per l'innovazione tecnologica), che ha come obiettivi: il finanziamento di programmi e interventi di rilevante interesse nazionale nell'ambito dei settori della ricerca, sviluppo e innovazione; il rafforzamento della struttura produttiva e il rilancio di aree in crisi tramite la sottoscrizione di accordi di programma, con particolare attenzione al Mezzogiorno; la promozione della presenza internazionale delle imprese e dell'attrazione investimenti dall'estero.

- **Imprese**

Per sostenere la crescita delle imprese il nuovo modello societario della **"Società a responsabilità limitata a capitale ridotto"** (capitale sociale anche solo di un euro), potrà essere utilizzato anche dai soci con più di 35 anni.

Spazio anche per nuovi **voucher individuali di innovazione** che le imprese, in particolare le piccole e medie, possono utilizzare per progetti avviati in sinergia con organismi di ricerca. Significativo è l'intervento di razionalizzazione dell'attuale quadro normativo, dal **Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca** agli interventi in *venture capital* per le imprese innovative. Per la **tutela del made in Italy** e il contrasto dei comportamenti sleali che danneggiano la nostra manifattura nella competizione globale diventano competenti, a livello di sanzioni amministrative e pecuniarie, le Camere di commercio.

Per ridurre gli effetti negativi sull'**economia** della lentezza della **giustizia**, viene introdotto un **filtro di ammissibilità agli appelli** nelle cause civili, così come previsto negli altri ordinamenti europei, incentrato su una prognosi di non ragionevole fondatezza del ricorso.

- **Trasporti**

Per quanto riguarda i **trasporti**, abbiamo condotto una battaglia per rafforzare le misure volte a favorire lo **sviluppo della mobilità sostenibile**. Incentivate, per questo, la realizzazione di reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli elettrici (gli edifici di nuova costruzione dovranno, dal giugno 2014, prevedere necessariamente la presenza di apposite colonnine), la diffusione di flotte pubbliche (190 milioni in tre anni per rinnovarle) e private di veicoli a basse emissioni complessive e l'acquisto di veicoli a trazione elettrica o ibrida. È stata anche disposta una specifica linea di finanziamento per i relativi programmi di ricerca.

- **Italia digitale**

È stata infine istituita l'**Agenzia per l'Italia digitale**, con l'obiettivo di portare avanti un'opera di semplificazione della cosa pubblica e per una maggiore diffusione di servizi in Rete per cittadini e imprese. Per garantire una maggiore **trasparenza**, è stata resa obbligatoria la **pubblicazione su Internet** dei **dati relativi alle somme di denaro superiori a 1.000 euro** erogate a qualsiasi titolo dalla Pubblica Amministrazione a imprese o ad altri soggetti economici.

IL PD E IL DDL ANTICORRUZIONE

*Il 31 ottobre 2012 la Camera dei deputati ha finalmente approvato la cosiddetta **"legge anticorruzione"**. Il Disegno di Legge presentato due anni e mezzo prima, nel maggio 2010, dall'allora ministro Alfano è stato completamente riscritto dalle Commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera, e va riconosciuto il contributo dato in questo stesso senso dai ministri Severino e Patroni Griffi.*

*È vero: **molto resta ancora da fare** e per questo **la nostra azione dovrà continuare**, ad esempio per **riformare la prescrizione** attraverso l'abolizione della ex Cirielli (come il Partito Democratico, pressoché in solitudine, ha chiesto sin dall'inizio della legislatura), per precisare e ampliare la norma sul **voto di scambio**, per introdurre il reato di **autoriciclaggio** e per reintrodurre il **reato di falso in bilancio**, così da colpire quelle provvigioni di denaro nero indispensabili per le operazioni di corruzione.*

*È altrettanto vero, però, che la "legge anticorruzione" è **un provvedimento che il Partito Democratico ha fermamente voluto** perché si tratta – come sottolineato anche dal Segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjorn Jagland – di **un primo passo importante**, che consente al nostro Paese di adeguarsi alle convenzioni internazionali e di rafforzare il proprio ordinamento **per combattere e prevenire la corruzione**. Un fenomeno che colpisce la credibilità delle istituzioni e della politica, e che rappresenta un freno notevole alle possibilità di crescita economica, perché scoraggia gli investitori esteri e costa agli italiani oltre 60 miliardi di euro l'anno. È come se su ciascun contribuente gravasse una tassa occulta di più di mille euro.*

*Per questo parliamo di un primo passo nella giusta direzione. Perché questa legge **colma un ritardo più che decennale** e **inverte una tendenza** ad ostacolare e frenare, anziché sostenere, il lavoro della magistratura. Perché grazie all'impegno tenace del PD un Parlamento che fino a un anno fa sosteneva in maggioranza il Governo delle leggi ad personam ha approvato misure che **dal punto di vista della repressione** alzano le pene e introducono nuovi reati, e **sul piano della prevenzione** intendono combattere sul nascere il fenomeno della corruzione, irrigidendo le sanzioni per i funzionari pubblici infedeli e introducendo meccanismi volti a garantire maggiore trasparenza e controlli, a partire dagli appalti pubblici.*

- **Repressione penale**

Per quanto riguarda la repressione penale, oltre ad un **complessivo aumento delle pene** (dalle diverse forme di corruzione al peculato e all'abuso d'ufficio), il testo mantiene il **reato di concussione** e lo punisce più gravemente, perché per **il pubblico ufficiale che costringa** a dare o a promettere denaro o altra utilità **il minimo della pena passa da quattro a sei anni**, mentre il massimo è invariato a dodici. **L'induzione indebita** a dare o promettere utilità (la cosiddetta concussione per induzione) diventa invece un reato distinto e autonomo: puniti sia il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che induce il privato a pagare (reclusione da 3 a 8 anni) sia il privato che dà o promette denaro o altra utilità (fino a 3 anni).

Questa **scomposizione in due reati distinti**, concussione per costrizione e per induzione, non è stata certo voluta per favorire alcuni imputati, ma per rispondere alle sollecitazioni avanzate dall'Ocse sin dal 1997 e dalla Commissione GRECO (il Gruppo di Stati contro la corruzione) con il suo rapporto finale del 27 maggio 2011. Obiettivo di questa innovazione è trattare come vittima del reato, e pertanto come soggetto non punibile, soltanto chi paga perché "costretto", e punire invece chi si è lasciato semplicemente "indurre" a farlo.

- **Traffico di influenze illecite**

Con il provvedimento approvato, finalmente **hanno assunto rilievo penale** altri illeciti previsti dalle Convenzioni che l'Italia ha sottoscritto quasi quindici anni fa e poi rimasti lettera morta. È il caso del nuovo reato di **"traffico di influenze illecite"**, che punisce con la reclusione da uno a tre anni chi sfrutta le sue relazioni con il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio al fine di farsi dare o promettere denaro o altro vantaggio patrimoniale come prezzo della sua mediazione illecita ovvero per remunerare il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio. È anche il caso della riformulazione della fattispecie di "infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità", ora denominata **"corruzione tra privati"**, per la prima volta nella storia del nostro ordinamento riconosciuta come reato (con pene da uno a tre anni di reclusione, raddoppiate in caso di società quotate).

- **Piano nazionale anticorruzione**

Altro punto qualificante della legge è l'introduzione, in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione delle Nazioni Unite e degli articoli 20 e 21 della Convenzione di Strasburgo, di una **"Autorità nazionale anticorruzione"** (la precedente Civit, vale a dire la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche) deputata a realizzare una **attività coordinata di controllo e di prevenzione** della corruzione e ad approvare un **"Piano nazionale anticorruzione"** per programmare il contrasto dei fenomeni corruttivi.

- **Trasparenza e** *whistleblowing*

Sempre sul piano della prevenzione, il provvedimento approvato prevede poi una maggiore **trasparenza della Pubblica Amministrazione** attraverso l'**obbligo** (e non più la facoltà, come previsto originariamente dal ddl Alfano) della **pubblicazione sui siti istituzionali** delle informazioni su tutti i **provvedimenti** e i **procedimenti amministrativi**. Prevista poi, sempre in tema di trasparenza, la **pubblicità delle posizioni dirigenziali**. Sempre non contemplate inizialmente dal testo Alfano, sono anche state introdotte nuove norme a **protezione dei dipendenti pubblici che denuncino o riferiscano condotte illecite** di cui siano venuti a conoscenza sul luogo di lavoro (il cosiddetto "*whistleblowing*").

- **Obblighi per poter assumere incarichi istituzionali**

Per tutti i magistrati ordinari amministrativi, contabili e militari, per gli avvocati e procuratori dello Stato che vogliano svolgere **incarichi presso istituzioni, organi ed enti pubblici**, nazionali e internazionali, scatta l'**obbligo di dichiararsi "fuori ruolo"** e di permanere collocati in questa posizione per tutta la durata dell'incarico (e comunque con un tetto massimo di dieci anni).

Condivisibile è anche il **divieto**, sempre per tutti i magistrati ordinari amministrativi, contabili e militari, per gli avvocati e procuratori dello Stato e anche per i componenti delle Commissioni tributarie, di partecipare a **collegi arbitrali** o di assumere l'incarico di **arbitri pubblici**.

- **Lotta alla mafia**

Altre norme sono state introdotte per favorire il **controllo delle imprese esposte al rischio di infiltrazioni mafiose**. Perché tale controllo sia più efficace, è prevista l'istituzione, presso ogni Prefettura, di una ***"white list"*** delle aziende, cioè di un elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa.

- **Reati contro la pubblica amministrazione**

Da valutare positivamente, per la crescita di una cultura della legalità, è la rivalutazione della responsabilità amministrativa e la misura volta ad **impedire** il conferimento di **incarichi dirigenziali** a chi abbia avuto una **condanna per reati contro la pubblica amministrazione anche non passata in giudicato**.

Il Governo, infine, è stato delegato all'adozione, **entro un anno**, di un **testo unico in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo** a livello centrale, regionale e locale a seguito di **condanne definitive per delitti non colposi**.

- **Liste pulite**

Questo impegno si è tradotto nel varo, il 6 dicembre 2012, del **Decreto Legislativo** sulle **"Liste Pulite"**, in base al quale il Governo ha previsto l'**incandidabilità** a deputato, senatore, europarlamentare, membro di Governo o di Giunte regionali, provinciali e comunali, per chi ha avuto condanne definitive con una pena oltre i 2 anni di reclusione per delitti di mafia, terrorismo o contro la Pubblica Amministrazione, e per delitti che prevedono una pena di almeno 4 anni. È previsto anche che non ci si possa candidare per un tempo che è pari al doppio della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici (nel caso la pena accessoria manchi, l'incandidabilità durerà almeno 6 anni). Da sottolineare che le norme sulla candidabilità valgono anche in presenza di un patteggiamento (solo se successivo all'entrata in vigore della legge). L'accertamento d'ufficio dell'incandidabilità comporta la cancellazione dalle liste.

IL PD E IL DECRETO ENTI TERRITORIALI COSTI DELLA POLITICA

Con il voto favorevole del Partito Democratico è stato approvato, nel dicembre 2012, il Decreto Legge ***"Enti Territoriali"*** *volto a favorire la* ***trasparenza*** *e la* ***riduzione dei costi*** *degli apparati regionali, nonché a riequilibrare la situazione finanziaria di Enti locali in difficoltà, così da assicurare loro una* ***gestione amministrativa e contabile*** *non solo* ***più trasparente*** *e* ***rispettosa della legalità****, ma anche* ***più efficiente****. Nella situazione in cui si trova l'intero Paese, Regioni ed Enti locali sono infatti chiamati a concorrere pienamente agli obiettivi di finanza pubblica, al consolidamento dei conti e al rispetto del principio del pareggio di bilancio. Ecco il perché dell'introduzione di* ***nuove regole in materia di finanza e funzionamento degli Enti locali*** *e di norme che intervengono sul* ***contenimento della spesa degli organi politici*** *degli Enti territoriali e sulla* ***riduzione*** *dei loro* ***apparati****.*

Tra le prime misure approvate, ci sono quelle che tendono a rafforzare il potere di controllo della ***Corte dei Conti*** *nei confronti delle* ***Regioni****. Rispetto al testo originario del Decreto, l'articolo in questione è stato però radicalmente modificato dalle Commissioni di merito. È stato* ***soppresso****, infatti, il* ***controllo preventivo di legittimità*** *sugli atti delle Regioni. Tale controllo avrebbe fatto capo alle Sezioni regionali della Corte stessa, cosa che al di là delle valutazioni di ordine costituzionale avrebbe comportato diversi rischi: la possibile paralisi dell'attività amministrativa delle Regioni, la necessità di un aumento consistente degli organici delle stesse Sezioni della Corte, il moltiplicarsi di troppi controlli, con l'effetto perverso della caduta in una situazione di scarso o nullo controllo.*

- **Controllo della Corte dei Conti**

È prevalso, piuttosto, il **rafforzamento delle forme di controllo sulla gestione**. È stata conservata la previsione dell'**intervento semestrale della Corte dei Conti** sulla tipologia delle coperture finanziarie adottate nelle leggi regionali e sulle tecniche di quantificazione degli oneri nelle leggi approvate nel semestre precedente. Ed è stato **introdotto un esame** della Corte dei Conti **sui bilanci preventivi e sui rendiconti consuntivi** delle Regioni, delle società controllate e partecipate, degli enti che compongono il Servizio Sanitario Nazionale. Tali atti devono essere trasmessi dai Presidenti di Regione alle Sezioni regionali di controllo della Corte e queste, nel caso accertino squilibri economico-finanziari, mancata copertura di spese, violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria, mancato rispetto degli obiettivi posti con il Patto di stabilità interno, emettono una pronuncia di **accertamento**. In tal caso, le Regioni interessate dovranno adottare provvedimenti idonei a **rimuovere le irregolarità** e a **ripristinare gli equilibri di bilancio**, altrimenti sarà loro preclusa l'attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria. Ogni 12 mesi, inoltre, il Presidente della Regione dovrà anche trasmettere alla Corte una relazione sul sistema dei **controlli interni**.

- **Gruppi consiliari regionali**

Il **nuovo sistema di controllo** si estende anche ai rendiconti dei **Gruppi consiliari** del Consiglio regionale, ciascuno dei quali deve approvare un **rendiconto di esercizio annuale** (le cui linee guida spettano alla Conferenza Stato-Regioni e non più alla Corte dei Conti, come previsto originariamente dal Decreto) da trasmettere al Presidente del Consiglio regionale, che a sua volta lo invierà al Presidente della Regione. Questi, entro i successivi 60 giorni, lo trasmetterà alla Corte dei Conti. **In caso di irregolarità**, da riscontrarsi eventualmente entro 30 giorni, la Corte può richiedere al Gruppo interessato di effettuare, in altri 30 giorni, **modifiche e integrazioni**, pena il **decadimento** per l'anno in corso **dal diritto all'erogazione di risorse** da parte del Consiglio regionale e l'obbligo di **restituzione delle risorse** nel frattempo ricevute e non rendicontate. È prevista, inoltre, la **trasparenza dei dati contabili** attraverso la pubblicazione del rendiconto sul sito istituzionale della Regione.

Di particolare rilievo è l'articolo 2 del Decreto, che è stato modificato in senso più restrittivo nel corso dell'esame alla Camera e che è finalizzato alla **riduzione dei cosiddetti "costi della politica" nelle Regioni**, attraverso una serie di misure che incidono principalmente sulle spese per gli organi regionali. Queste misure sono state adottate con **urgenza**, in considerazione delle "dimensioni e la vastità dei **fenomeni di malcostume** riscontrati tra i rappresentanti eletti nei Consigli regionali". Evidente il riferimento ai casi eclatanti che hanno coinvolto esponenti del Pdl in Lombardia e Lazio.

- **Riduzione del numero di Consiglieri e Assessori**

Le prime misure sono quelle riguardanti la conferma della **riduzione del numero dei Consiglieri e degli Assessori regionali**, la riduzione degli emolumenti percepiti dagli stessi, la commisurazione del trattamento economico all'effettiva partecipazione alle sedute del Consiglio, l'istituzione di un Collegio dei revisori dei conti come organo di controllo interno. In particolare, Consiglieri e Assessori andranno **ridotti del 30%** entro il 23 dicembre (entro gli inizi di maggio nel caso servisse una modifica statutaria) Previste **sanzioni per il mancato adeguamento**: chi non si adeguerà perderà fino all'80% dei trasferimenti erariali (con l'eccezione dei fondi destinati a sanità e trasporti).

- **Riduzione delle indennità**

Per quanto riguarda la **riduzione delle indennità** dei Consiglieri e degli Assessori regionali, la norma prevedeva che le Regioni ne ridefinissero l'importo (sommando le indennità di funzione e di carica, con in più le spese per l'esercizio del mandato, introdotte nel calcolo per volontà della Camera) entro un limite massimo costituito dagli importi vigenti nella Regione più virtuosa. Alla fine è stato stabilito che tutte le Regioni debbano adeguare lo stipendio di Presidenti e Consiglieri, rispettivamente, ai 7.400 euro netti erogati dall'Umbria e ai 6.200 euro, sempre netti, corrisposti dall'Emilia-Romagna.

- **Riduzione dell'assegno di fine mandato**

Tra le misure di risparmio che le Regioni devono adottare, la Camera ha introdotto, nel corso dell'esame del Decreto, la **riduzione dell'assegno di fine mandato** dei Consiglieri regionali: varrà per tutti il parametro migliore individuato dalla Conferenza delle Regioni, pari a un'indennità lorda per ogni anno di legislatura, con un tetto di 10 anni.

- **Divieto di cumulo**

È stato stabilito il **divieto di cumulo di indennità o emolumenti** (comprese le indennità di funzione o di presenza), in Commissioni o organi collegiali derivanti dalle cariche di Presidente della Regione o del Consiglio regionale, di Assessore o di Consigliere regionale. Il titolare di più cariche deve **optare per uno solo** degli emolumenti o indennità. Per i Consiglieri è poi prevista la **gratuità della partecipazione alle Commissioni** permanenti e (cosa specificata nel corso dell'esame alla Camera) a quelle speciali, con l'esclusione anche di diarie, indennità di presenza e rimborsi spese comunque denominati.

- **Anagrafe patrimoniale**

È stata introdotta una **Anagrafe patrimoniale degli Amministratori regionali**: ciascuna Regione deve disciplinare le modalità di **pubblicazione e trasparenza dello stato patrimoniale** dei titolari di cariche elettive e di governo, inserendo sul sito istituzionale una dichiarazione dei redditi e delle proprietà possedute (ogni anno, e comunque anche all'inizio e alla fine del mandato). Previste sanzioni amministrative in caso di mancata o parziale ottemperanza.

- **Finanziamenti ai Gruppi consiliari**

Per quanto riguarda la **riduzione e la trasparenza dei finanziamenti ai gruppi consiliari**, è previsto che le norme regionali in materia debbano essere ridefinite in modo tale che i contributi a ciascun gruppo – soggetti poi a vincoli precisi per quanto riguarda il loro utilizzo – non eccedano i 5 mila euro annui per Consigliere erogati dalla Regione più virtuosa, in questo caso l'Abruzzo. Sono aboliti i finanziamenti per i gruppi composti da un solo Consigliere.

È diventata **più rigorosa la disciplina del personale dei gruppi consiliari**, prevedendo che l'ammontare delle spese relative sia fissato secondo nuovi ed omogenei parametri, che tengano conto del numero dei Consiglieri, delle dimensioni del territorio, dei modelli organizzativi delle Regioni. Prevista anche l'adozione di un **sistema informativo** al cui interno raccogliere, dandone pubblicità sul sito istituzionale e rendendoli disponibili per via telematica agli organismi preposti al controllo, i dati relativi al **finanziamento dell'attività dei gruppi politici**.

- **Vitalizi**

Detto che sono estese alle Regioni tutta una serie di **misure di contenimento delle spese** previste dalla normativa vigente e dirette prevalentemente alle Amministrazioni centrali, è da sottolineare l'introduzione di **limiti severi ai vitalizi dei Consiglieri regionali**. A decorrere infatti dalla data di entrata in vigore del Decreto e fino all'adeguamento da parte delle Regioni del passaggio per i Consiglieri al sistema previdenziale contributivo, le stesse possono prevedere o corrispondere trattamenti pensionistici o vitalizi in favore di coloro che abbiano ricoperto la carica di Presidente della Regione, di Consigliere regionale o di Assessore regionale solo a condizione che abbiano compiuto **66 anni di età** o abbiano **ricoperto tali cariche**, anche non continuativamente, per un periodo non inferiore a **dieci anni**. Sono esclusi dall'ambito di applicazione della norma i "trattamenti già in erogazione" a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto (la disposizione fa salva l'eventuale abrogazione dei vitalizi già disposta dalle Regioni). Una modifica voluta dalla Camera consente l'applicazione sia della decurtazione dei trasferimenti erariali, sia del commissariamento, in caso di inadempienze. La Camera ha anche introdotto **l'esclusione del vitalizio per i condannati in via definitiva** per reati contro la Pubblica Amministrazione.

- **Trasparenza**

Una serie di altre misure riguardano, infine, Province e Comuni, a cominciare dall'**obbligo di trasparenza dello stato patrimoniale** degli Amministratori dei Comuni con più di 15 mila abitanti, dalla ridefinizione del sistema dei **controlli interni** agli Enti locali (controlli riguardanti anche le società partecipate non quotate), dal **rafforzamento dei poteri di controllo della Corte dei Conti** e da specifiche norme volte a rafforzare le **sanzioni per gli Amministratori** che abbiano cagionato il **dissesto finanziario** di un Ente (oltre ad una multa pari da un minimo di cinque a un massimo di venti volte la retribuzione, prevista l'incandidabilità per dieci anni).

- **Comuni**

Altre disposizioni riguardano la procedura di **riequilibrio finanziario pluriennale degli Enti locali**, chiamati a definire piani di rientro contenenti una quantificazione precisa dei fattori di squilibrio e ad individuare tutte le misure necessarie per la riduzione della spesa e il ripianamento del deficit. È stato istituito, in proposito, un Fondo di rotazione (il cosiddetto **"Fondo anti-dissesto"**) a favore dei Comuni che hanno deliberato la procedura di riequilibrio finanziario. In pratica, tutti gli Enti locali con squilibri strutturali del bilancio in grado di provocare il dissesto finanziario possono avere un prestito dallo Stato (300 euro per abitante per i Comuni, rispetto ai 100 previsti nel testo originario), previa approvazione di un "piano di rientro" per la restituzione, entro 10 anni (erano 5), dei fondi ricevuti.

Sul versante fiscale, i Comuni potranno **revocare a Equitalia** e alle partecipate **la gestione della riscossione dei tributi** anche prima della scadenza del 30 giugno 2013, e non solo dopo, come stabilito nella versione iniziale. Prevista anche l'**abrogazione dell'esenzione Imu** che i Comuni potevano garantire alle **Fondazioni bancarie**: queste paghe-

ranno dunque un'Imu piena. Diventa legge il regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze che stabilisce le modalità delle esenzioni Imu della **Chiesa** e degli **enti non profit** ad utilizzazione mista, nei casi in cui non sia possibile procedere all'individuazione delle porzioni di immobili adibiti esclusivamente ad attività non commerciali. Le **scuole paritarie** potranno non pagare l'imposta solo se l'attività è svolta a titolo gratuito o se la retta è simbolica.

Varate, infine, norme dirette ad **agevolare i Comuni e i soggetti residenti** nei **territori** colpiti dagli **eventi sismici del maggio 2012**. Previste, in particolare: la proroga a giugno 2013 per le tasse; la possibilità per i "titolari di reddito di impresa" danneggiati dal sisma di chiedere un finanziamento assistito da garanzia dello Stato per provvedere al pagamento dei tributi e dei contributi sospesi; l'esclusione dei Comuni interessati dall'applicazione delle sanzioni per il mancato rispetto del Patto di stabilità interno relativo all'anno 2011; la possibilità, per i residenti, di richiedere un'anticipazione sulle loro posizioni individuali maturate ai fondi pensione cui sono iscritti, per l'acquisto della prima casa o per ristrutturazione edilizia.

IL PD E IL DECRETO CRESCITA 2.0 *(SVILUPPO BIS)*

*Il Decreto recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", il cosiddetto **"Decreto Crescita 2.0"**, prevede, tra le altre cose, misure per l'attuazione della "Agenda digitale" italiana, per favorire la nascita e lo sviluppo delle imprese innovative (start-up), per assicurare più mercato nel campo delle assicurazioni, per realizzare nuove infrastrutture e attrarre investimenti stranieri.*

- **Agenda digitale**

Per quanto riguarda l'**attuazione della "Agenda digitale" italiana**, sono stati innanzitutto stanziati **150 milioni di euro** per il 2013 da destinare allo **sviluppo della banda larga** in determinate aree del Centro Nord, comunità montane e piccoli Comuni in testa. Queste risorse si aggiungono ai 600 milioni disponibili per il Mezzogiorno, con l'obiettivo complessivo di **azzerare il *digital divide***.

Nel corso del confronto parlamentare, è stata introdotta una riserva **a favore delle micro, piccole e medie imprese** nell'ambito dei grandi progetti di ricerca e innovazione che saranno gestiti dall'Agenzia digitale. Una percentuale di **almeno il 25% delle risorse annuali** per tali progetti strategici dovrà essere infatti destinata **a iniziative che le coinvolgano**, anche associate tra loro.

- **Documento digitale unico**

Dal punto di vista dei cittadini i cambiamenti sono molti, e in diversi campi. Un **documento digitale unico**, con tutti i dati personali, sostituirà gradualmente carta d'identità e tessera sanitaria, con l'obiettivo finale dell'accesso a tutti i servizi on-line della Pubblica Amministrazione. I dati confluiranno nella nuova **Anagrafe nazionale della popolazione residente**.

- **Posta elettronica**

Ogni cittadino, indicando un **indirizzo di posta elettronica certificata** che diverrà una sorta di "domicilio digitale", otterrà che tutte le amministrazioni e i gestori o esercenti di pubblici servizi gli inviino **comunicazioni esclusivamente in forma elettronica** (con responsabilità dirigenziali e disciplinari in caso di mancata trasmissione di documenti da parte di personale inadempiente).

- **Pagamenti elettronici**

Introdotto, poi, l'**obbligo** per le amministrazioni e per le imprese pubbliche di **accettare il pagamento elettronico**. In modo analogo, dal 1° gennaio 2014 i soggetti che effettuano attività di vendita di prodotti e di prestazioni di servizi, anche professionali, saranno tenuti ad accettare pagamenti con carte di debito.

Anche le aziende di **trasporto** pubblico locale sono incentivate a promuovere l'adozione di **sistemi di bigliettazione elettronica**, peraltro compatibili a livello nazionale; possibile anche il pagamento del titolo di viaggio con cellulare, anche attraverso l'addebito diretto su credito telefonico.

- **Cartella clinica e ricette elettroniche**

A livello di **sanità** un unico **fascicolo elettronico** racchiuderà la "storia" dei pazienti e anche la **cartella clinica** diventerà **digitale**, così come entro il 2015 **ricette e prescrizioni mediche** saranno solo **elettroniche**. A proposito di ricette, confermato l'accostamento del farmaco di marca all'indicazione del principio attivo.

- **Libri di testo digitali**

Per quanto riguarda l'**Università**, dall'anno accademico 2013-14 dovrà essere introdotto un **fascicolo elettronico dello studente** contenente tutti gli atti e i dati relativi alla sua carriera, mentre nelle **scuole** medie e superiori dal 2014-2015 saranno adottati, ad accompagnare quelli cartacei, **libri di testo in versione digitale**. Sempre per la scuola, promossi dei **piani triennali per la messa in sicurezza degli edifici scolastici**, con l'istituzione di un apposito Fondo unico.

- **Comunicazioni on line per la giustizia**

Nel settore della **giustizia**, ai soggetti in possesso di un indirizzo di posta elettronica certificata arriveranno le **comunicazioni** dei processi civili, così come quelle legate alle procedure fallimentari.

- **Imprese start-up**

Altre misure importanti sono quelle per la nascita e lo sviluppo di **imprese *start-up* innovative**. Rispetto al testo del Governo la soglia delle spese in ricerca e sviluppo necessarie per essere considerate tali è stata abbassata dal 30% al 20% del maggiore valore tra costo e valore totale della produzione. Altri requisiti sono l'impiego, almeno per un terzo della forza lavoro, di ricercatori, dottori e dottorandi, e il fatto di essere titolari o licenziatari di un brevetto (o almeno di aver presentato domanda di registrazione.

Per le *start-up* sono state stanziate, come primo investimento per il biennio 2013-14, **risorse** pari a 210 milioni di euro (110 l'anno a partire dal 2015). Sono poi previsti **incentivi fiscali**: nei prossimi tre anni le persone fisiche che investono nel capitale di una *start-up* potranno detrarre una parte della somma, il 19%, dall'Irpef lorda (per le aziende diventa il 20% sul reddito imponibile).

Altro strumento sarà la possibilità di **assumere ricorrendo a contratti a tempo determinato** per una durata tra 6 e 36 mesi, con possibili rinnovi anche senza soluzione di continuità (trascorsi quattro anni, il rapporto diventa a tempo indeterminato). Le *start-up* potranno inoltre **raccogliere capitale diffuso attraverso portali on-line** e posticipare di un esercizio il termine entro cui ricostituire il capitale nel caso le perdite siano pari a un terzo del capitale sociale.

- **Assicurazioni e polizze**

È principalmente grazie al Partito Democratico, poi, che si progredisce sul piano delle **liberalizzazioni** e della maggior **tutela dei consumatori** nel campo delle **assicurazioni**.

Tra le altre misure vengono **abolite le clausole di tacito e automatico rinnovo**, con le compagnie che dovranno mantenere, come stabilito in un nostro emendamento, la garanzia della copertura assicurativa per 15 giorni dopo la scadenza; si stabilisce per tutte le compagnie Rc auto un **contratto base**, per definire il quale sono state coinvolte, sempre grazie ad un nostro emendamento, le associazioni dei consumatori; le compagnie avranno inoltre l'obbligo di **aggiornare on-line** la posizione del cliente e di **semplificare la procedura** per il rinnovo della polizza eliminando inutili adempimenti burocratici a carico degli **agenti** (introdotta per loro la **libera collaborazione** per fornire ai clienti una migliore assistenza), compresa la ridondante modulistica solitamente sottoposta alla firma dei clienti.

Via libera anche alla possibilità che il **premio della polizza assicurativa collegata a un mutuo** venga **restituito**, almeno in parte, qualora il prestito venga ripagato in anticipo o trasferito: è la norma, su cui il Partito Democratico ha molto insistito, che stabilisce in pratica il **diritto per i consumatori** di vedersi **restituite le somme anticipate per il pagamento delle polizze vita** collegate ad un mutuo in caso di estinzione anticipata o di portabilità, che consentirà ai titolari dei mutui di recuperare parte della somma, a volte alcune migliaia di euro, pagata in un'unica soluzione anticipata per la stipula di polizze vita ventennali o trentennali a garanzia del creditore del mutuo. Per quanto riguarda le **"polizze dormienti"**, è importante il ripristino a **dieci anni** del **termine di prescrizione** dei diritti derivanti dai contratti assicurativi, dopo che una manovra del governo Berlusconi lo aveva improvvisamente ridotto, nel 2008, a due anni dal decesso del familiare contraente.

Si poteva fare, nel complesso, ancora di più, ma **per i consumatori** si tratta di **norme di fondamentale importanza**.

- **Infrastrutture**

Tra le altre misure per la crescita del Paese, per favorire la costruzione di **nuove infrastrutture** in partenariato pubblico-privato è da ricordare – anche se in materia avremmo voluto interventi più incisivi – l'introduzione di un **credito d'imposta**, a valere sull'Ires e sull'Irap direttamente generate dalla costruzione e gestione dell'opera, per un **importo superiore ai 500 milioni di euro**, nel limite del **50% del costo dell'investimento**. Sono escluse dall'ammissibilità a tale credito d'imposta le opere già aggiudicate.

- **Sviluppo**

Nasce poi **Desk Italia:** lo sportello unico per attrarre gli investimenti esteri. Le Regioni dovranno a loro volta individuare un apposito Ufficio che si interfacci con il Desk Italia.

Per le piccole e medie imprese si introducono misure per la maggiore patrimonializzazione dei **Confidi**. Sono previste **agevolazioni** destinate alle piccole e medie imprese localizzate nelle **Zone Franche Urbane del Mezzogiorno**, in particolare delle quattro Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

- **Servizi pubblici locali**

Per quanto riguarda i **servizi pubblici locali**, da ricordare, tra le altre, la norma che fa cessare al dicembre 2013 le concessioni ottenute senza gara e prive di scadenza esplicita. Per assicurare il rispetto della disciplina europea in tema di concorrenza, si prevede che la relazione in cui si giustifica l'affidamento senza gara di servizi di rilevanza economica sia pubblicata sul sito Internet dell'Ente affidante. Da sottolineare, infine, che nel corso del dibattito parlamentare il Governo ha accolto la richiesta di stralciare la norma con cui si introduceva l'obbligo, previo decreto del Ministero dell'Economia, di vendere ai locatari o affittare a importi calmierati gli **immobili di proprietà delle Casse di previdenza private**.

- **Stabilimenti balneari**

Il confronto parlamentare ha anche fatto scattare di **cinque anni**, fino al 2020, nonostante la contrarietà del Governo, che ha prefigurato il rischio di forti multe da parte dell'Ue, la **proroga** per le **concessioni demaniali** per gli **stabilimenti balneari**, in scadenza il 31 dicembre 2015.

- **Pneumatici invernali e "accisa mobile" sui carburanti**

Un'ultima controversa misura, di non chiara applicazione, è quella che dà la possibilità ai gestori delle strade di imporre, d'intesa con il Prefetto o con il responsabile della Protezione civile, "l'utilizzo esclusivo" di **pneumatici invernali** in caso di condizioni metereologiche critiche. È una misura voluta da esponenti del PdL che noi avremmo voluto correggere (insieme a quella dell'obbligo dell'Abs sui motocicli), se i tempi l'avessero consentito, e che abbiamo esortato a modificare già con la Legge di stabilità.

Da segnalare, infine, l'importanza dell'approvazione di un **nostro ordine del giorno** per l'applicazione della **"accisa mobile"** sul costo dei carburanti, scelta che permetterebbe un calo dei prezzi alla pompa, con conseguenti benefici per le famiglie e le imprese.

IL PD E LA LEGGE DI STABILITÀ 2013

*La **Legge di Stabilità 2013** approvata dal Parlamento è **molto diversa dal testo varato in origine dal Governo**. Non per i saldi di finanza pubblica, che sono restati invariati, ma per il suo impianto complessivo che tenta, molto più di quanto non fosse in origine, di coniugare rigore, sviluppo ed equità. **Merito** del confronto parlamentare, del lavoro delle Commissioni e soprattutto **del Partito Democratico**, che si è battuto per cambiare la legge, per correggerne gli errori iniziali e per introdurre una serie di modifiche che le dessero **maggiore efficacia** e **un segno di equità molto più netto**.*

- **Difeso il potere d'acquisto**

La scelta del Governo di **ridurre la pressione fiscale** era, **in linea di principio, condivisibile**. **Sbagliato era il modo** in cui la si voleva realizzare, riducendo di un punto percentuale le due aliquote Irpef del 23% e del 27%, "in cambio" però di un aumento su tutta l'IVA e di un inasprimento dei tetti e delle franchigie sulle detrazioni. In questo modo, a fronte di un piccolo vantaggio generalizzato per tutti i contribuenti, compresi quelli rientranti nelle classi di reddito elevate, i ceti medi e medio bassi avrebbero pagato più degli altri l'aumento dell'IVA sui beni di prima necessità. E' la ragione per cui abbiamo proposto, e ottenuto, di **azzerare la riduzione dell'Irpef** e di utilizzare le risorse così liberate per interventi mirati ad **alleviare il peso fiscale su famiglie, lavoro e imprese**.

- **Famiglie**

La nostra prima preoccupazione è stata quella di dare **risposte alle famiglie** e in particolare **a chi vive in condizioni sociali disagiate**. Per questo, mentre l'aliquota ordinaria dell'IVA passerà, dal 1° luglio 2013, dal 21% al 22%, abbiamo **evitato l'aumento dal 10% all'11% dell'aliquota IVA ridotta**.

Per quanto riguarda il taglio, per giunta retroattivo, che il Governo aveva stabilito su deduzioni e detrazioni, a seguito delle modifiche introdotte sono state **cancellate le limitazioni poste alla deducibilità e alla detraibilità a fini Irpef** delle spese previste per i contribuenti con un reddito superiore a 15 mila euro. E' stata stabilita anche la **soppressione** della **franchigia di 250 euro** e del **"tetto" annuale di 3 mila euro** alle spese detraibili.

Un altro passo nel segno dell'equità è poi rappresentato dall'**aumento delle detrazioni per i figli a carico**: per quelli sotto i tre anni si passa da 900 a 1.220 euro, per quelli di età pari o superiore ai tre anni da 800 a 950 euro, nel caso di un figlio disabile gli attuali 220 euro diventano 400.

- **Tfr e pensioni**

Eliminato anche **l'incremento di tassazione previsto per il Tfr**: è stata infatti ripristinata la cosiddetta "clausola di salvaguardia" relativa alla tassazione delle indennità di fine rapporto, alle quali verrà applicata la curva delle aliquote vigenti al 31 dicembre 2006, se più favorevoli, invece di quelle vigenti nell'anno di insorgenza del diritto a percepire le indennità. Per i dipendenti pubblici **stop alle trattenute del 2,5% sul Tfr** in busta paga.

È stato anche approvato un emendamento che rende **gratuite le ricongiunzioni pensionistiche onerose** per tutti coloro che, precedentemente iscritti all'ex-Inpdap, sono passati, prima del 30 luglio 2010, dal pubblico impiego ad attività che prevedono versamenti all'Inps. La platea interessata è di 17.500 persone.

È stata poi reintrodotta l'esenzione Irpef per le **pensioni di guerra** e assimilate. Restano assoggettate le pensioni considerate di reversibilità per i redditi superiori a 15.000 euro.

- **Lavoro**

I cambiamenti che siamo riusciti a introdurre rispetto al Disegno di legge del Governo riguardano anche il lavoro e le imprese. Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, la **Cassa in deroga** potrà contare su circa **1,7 miliardi di euro**, rispetto ai precedenti 844 milioni.

Grazie a un **nostro emendamento**, è arrivata la **proroga di 24 mesi della Cassa integrazione straordinaria** in caso di cessazione di attività ed è stata **prorogata a tutto il 2013** la possibilità per i lavoratori delle aziende con meno di 15 dipendenti di **accedere alle liste di mobilità**. Alla fine, la posta in gioco per la solidarietà (35 milioni) e per la proroga di **Italia Lavoro** (spese decurtate del 10%, da 13 a 11,7 milioni) verrà recuperata da un taglio al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.

Uno degli interventi più importanti è poi quello sul **"cuneo fiscale"**. A decorrere dal periodo d'imposta 2014, **l'importo deducibile dall'Irap** per ciascun lavoratore dipendente a tempo indeterminato impiegato nel periodo di imposta sale da 4.600 a 7.500 euro, mentre quello relativo alle lavoratrici donne e a tutti lavoratori con meno di 35 anni passa da 10.600 a 13.500 euro. Inoltre, sale da 9.200 a 15.000 euro l'importo massimo deducibile dall'Irap per ogni lavoratore dipendente a tempo indeterminato impiegato nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia (da 15.200 a 21.000 nel caso di lavoratrici e under 35).

- **Imprese**

È stato anche istituito, con dotazione di 188 milioni di euro nel 2014, di 252 milioni di euro a decorrere dal 2015 e di 242 milioni dal 2016, un **Fondo per esentare dall'Irap le persone fisiche esercenti attività commerciali, arti e professioni**, che non si avvalgono di lavoratori dipendenti o assimilati e che impiegano, anche in locazione, beni strumentali limitati, il cui ammontare massimo è da determinare con decreto del Ministero dell'Economia.

Un **Fondo per la concessione di un credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo** è destinato in particolare alle piccole e medie imprese, nonché proprio alla riduzione del "cuneo fiscale". A finanziare tale fondo sarà la progressiva riduzione degli stanziamenti di bilancio destinati ai trasferimenti e ai contributi alle imprese. Il credito d'imposta è destinato alle imprese e alle reti d'impresa che affidano progetti di ricerca e sviluppo a università ed enti e organismi di ricerca o che realizzano investimenti nel settore.

È stata poi anticipata di un anno, dal 2014 al 2013, la norma in base alla quale ad un altro **Fondo**, quello **per la riduzione strutturale della riduzione fiscale**, sono destinate le maggiori entrate – anch'esse "strutturali" – derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e contributiva nonché le maggiori risorse derivanti dal risparmio della spesa effettiva per interessi sul debito. Al Documento di economia e finanza il compito di valutare, con riferimento all'anno precedente, queste maggiori entrate e risorse, che una volta confluite nel Fondo saranno indirizzate esclusivamente al contenimento degli oneri fiscali gravanti su famiglie e imprese.

Per quanto riguarda **le misure di detassazione dei contratti di produttività**, si prevede che nel caso di mancata tempestiva emanazione (entro il 15 gennaio 2013) delle opportune norme attuative il Governo promuova un'apposita iniziativa legislativa per destinare le risorse stanziate dal disegno di legge presentato dal Governo stesso. Nella formulazione precedente, si stabiliva invece che tali risorse sarebbero state destinate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica (sempre nel caso in cui le norme attuative non fossero state emanate in tempo e il Governo non avesse intrapreso un'apposita iniziativa legislativa volta a destinare le risorse ad altra finalità). **Tali misure sono state** inoltre **prorogate al 2014**, nel limite massimo di spesa di 800 milioni di euro (con onere massimo di 600 milioni per il 2014 e di 200 milioni per il 2015), ed è stato fissato al 15 gennaio 2014 il termine per emanare la relativa disciplina attuativa.

- **Esodati**

Anche il confronto parlamentare sulla Legge di Stabilità è stato per noi un'occasione per affrontare, facendo un altro passo verso la sua completa soluzione, una questione di grande impatto sociale, quella degli **esodati**. Abbiamo infatti ottenuto la **salvaguardia di altri 10.130 lavoratori**, che si aggiungono ai precedenti 120 mila per un totale di **130.130 lavoratori salvaguardati grazie al Partito Democratico**. Per il finanziamento degli interventi si prevedono risorse per un totale di **554 milioni nel periodo 2013-2020**, da reperire attraverso gli eventuali risparmi accertati da precedenti interventi normativi per la tutela dei salvaguardati. Nel caso in cui tali economie non siano sufficienti a coprire gli oneri programmati, scatta la clausola di salvaguardia attraverso il blocco nel 2014 della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici (inclusi i vitalizi percepiti da coloro che hanno ricoperto o ricoprono cariche elettive nazionali e regionali) superiori a sei volte il minimo Inps. In partenza, il ddl presentato dal Governo aveva previsto uno stanziamento di 100 milioni di euro per il 2013 per finanziare interventi di natura assistenziale per i salvaguardati.

- **Scuola e ricerca**

Modificando profondamente il disegno di legge del Governo il Partito Democratico è riuscito poi a **difendere gli insegnanti**. Grazie alla nostra iniziativa parlamentare è stato infatti **soppresso l'aumento**, dal 1° settembre 2013, **dell'orario** di insegnamento del personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado **da 18 a 24 ore settimanali**. Ai fini della copertura sono state introdotte disposizioni che prevedono: la dismissione di una delle sedi del Ministero dell'Istruzione a Roma; la riduzione della dotazione del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST); la riduzione delle risorse disponibili per le competenze accessorie del personale del comparto scuola, per la quota parte attinente al Fondo delle istituzioni scolastiche; la riduzione del Fondo da ripartire per la valorizzazione dell'istruzione scolastica, universitaria e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica; tagli lineari alle spese rimodulabili del MIUR; riduzioni del Fondo per le agevolazioni alla ricerca. Con un emendamento approvato alla fine del dibattito in Commissione al Senato il **Fondo per il finanziamento ordinario delle Università** è stato **incrementato di 100 milioni di euro**, cifra giudicata assolutamente inadeguata dallo stesso ministro Profumo. Previsto anche un incremento di **50 milioni di euro** del **Fondo integrativo per la concessione di borse di studio**.

- **Welfare**

Tra gli interventi di maggior rilevo sociale, ci sono poi l'**incremento di 300 milioni di euro** per il 2013 del **Fondo nazionale per le politiche sociali** e quello di **115 milioni**, sempre per il 2013, degli interventi di pertinenza del **Fondo per le non autosufficienze** (che era stato azzerato dal Governo Berlusconi), compresi quelli a sostegno delle persone affette da Sla, la Sclerosi laterale amiotrofica.

È stato poi istituito, e dotato di **315 milioni di euro** per il 2013, un **Fondo per le esigenze indifferibili**, con finalità ripartite tra un Fondo per il finanziamento ordinario delle Università, i Collegi universitari legalmente riconosciuti, i Policlinici universitari non statali, il Servizio civile, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il finanziamento delle missioni di pace, il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, lo sviluppo della pratica sportiva, il Comitato italiano paralimpico, le misure per favorire l'attività lavorativa dei detenuti e la giustizia digitale.

Per quanto riguarda il finanziamento degli **Istituti di patronato e assistenza sociale** sono **saltati** (sostituiti dal taglio lineare delle spese rimodulabili del Ministero del Lavoro) **i tagli di 30 milioni di euro annui** a decorrere dal 2014, mentre per le **cooperative sociali** è stato **rinviato di un anno l'aumento dell'IVA dal 4 al 10%**.

È stato stanziato **1 milione di euro** per la **stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili** nei Comuni con meno di 50 mila abitanti. Sono stati destinati 500 mila euro all'assunzione a tempo determinato dei lavoratori cassintegrati, in mobilità, socialmente utili, disoccupati e inoccupati, che a partire dal 2010 hanno partecipato a progetti formativi regionali o provinciali presso gli Uffici giudiziari per lo smaltimento degli arretrati.

- **Sanità**

Nel campo della **sanità**, al fine di salvaguardare i livelli essenziali di assistenza con specifico riferimento alle esigenze di inclusione sociale, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano possono conseguire l'obiettivo economico attraverso l'adozione di **misure alternative alla riduzione del 10% degli importi e delle prestazioni dei contratti di appalto** di servizi e fornitura di beni e di servizi sanitari previste dal testo del disegno di legge. È stato anche prorogato di un anno, fino al 31 dicembre 2013, il divieto di azioni esecutive in danno degli Enti sanitari delle Regioni commissariate in disavanzo.

Per **scoprire i falsi invalidi**, l'Inps realizzerà un piano triennale (aggiuntivo rispetto all'ordinaria attività di accertamento dei requisiti necessari) di **150 mila verifiche straordinarie annue** nei confronti dei titolari di benefici di invalidità civile, cecità civile, sordità, *handicap* e disabilità. Altre verifiche straordinarie riguarderanno il personale della sanità, in particolare chi è stato dichiarato "inidoneo alla mansione specifica" e destinato alle "mansioni di minor aggravio", per scoprire eventuali abusi.

- **Sicurezza**

Prevista la **possibilità**, a determinate condizioni, **di assumere personale nel comparto sicurezza-difesa e vigili del fuoco**. In particolare, grazie all'impegno del Partito Democratico, è stata introdotta una modifica con nuovi finanziamenti dello **sblocco del turn over delle Forze dell'Ordine**, pari a **70 milioni nel 2013 e 120 milioni nel 2014**.

L'**Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati** potrà, da parte sua, dotarsi di manager e **nuovo personale**, fino a 100 unità.

- **Sfratti**

Con l'inserimento del "mille proroghe" è stato fissato anche lo **slittamento di sei mesi degli sfratti** (il termine era fissato al 31 dicembre 2012, è stato spostato al 30 giugno 2013), una misura di cui beneficeranno innanzitutto le famiglie disagiate. Nello stesso pacchetto di proroghe, anche lo **slittamento al 30 giugno 2013** degli **incentivi** per la realizzazione di **impianti fotovoltaici** da realizzare su edifici pubblici e su aree delle amministrazioni pubbliche.

- **Rifiuti**

Sono state introdotte modifiche alla **nuova tassa sui rifiuti**, la **Tares**, che prenderà il posto di Tarsu e Tia a partire dal 2013 (il primo versamento è slittato da gennaio ad aprile) e servirà anche a finanziare i "servizi invisibili" garantiti dai Comuni, come ad esempio l'illuminazione pubblica e la manutenzione delle strade. Ai Comuni è stata data la possibilità di fissare il calendario delle rate, stabilendo il numero e la data delle successive scadenze.

- **Enti locali**

Tra le questioni sui quali abbiamo subito insistito, schierandoci dalla parte dei Sindaci e sottolineando la necessità di un cambiamento, c'è stata quella del **Patto di stabilità interno**. Per allentare la morsa sugli Enti locali, siamo riusciti a far approvare un emendamento che prevede lo **stanziamento di 1,4 miliardi di euro**, così ripartiti: 600 milioni ai Comuni, 200 milioni alle Province, 180 ai Comuni con meno di 5 mila abitanti, 20 ai Comuni che hanno aderito alla presentazione dei bilanci sperimentali, 250 destinati a ridurre i tagli ai Comuni e 150 al Fondo di solidarietà comunale.

I Comuni avranno **sei mesi in più di tempo**, fino al 30 giugno, per deliberare il **bilancio di previsione 2013**. Approvato anche un emendamento che ha cancellato i tagli lineari sui fondi già destinati all'**Expo 2015** di Milano. Soprattutto, è stato deciso il **trasferimento del gettito dell'Imu ai Comuni**, che in questo modo incasseranno 7 miliardi e 655 milioni di euro nel biennio 2013-2014 (allo Stato andrà il gettito dell'imposta municipale propria dello 0,76% che grava su capannoni industriali e opifici). I Sindaci potranno elevare l'aliquota standard fino a 0,3 punti percentuali.

Sempre a proposito di Enti locali, è stata **congelata** (insieme all'attuazione del corredo normativo relativo all'istituzione delle Città metropolitane) **la riforma per il riordino delle Province**, che anche nel 2013 non potranno fare elezioni. In caso di scadenza delle giunte nel corso dell'anno, subentrerà un Commissario straordinario per la gestione provvisoria.

- **Zone colpite da calamità naturali**

Sono stati destinati **335 milioni**, per il 2013, alla realizzazione di interventi nelle **zone colpite da calamità naturali**. Di questi, 40 milioni di euro vanno al Fondo per la protezione civile per interventi da realizzare in determinati territori colpiti da eventi atmosferici ed alluvionali (Liguria e Toscana, Veneto, provincia di Messina, Marche ed Emilia-Romagna, Calabria e Basilicata); 250 servono a realizzare interventi nelle Regioni e nei Comuni colpiti dalle alluvioni del novembre 2012; 35 milioni sono un contributo straordinario al Comune dell'Aquila e agli altri Comuni colpiti dal sisma dell'aprile 2009; 10 milioni ai Comuni coinvolti a suo tempo dal terremoto del Belice.

Nelle zone dell'Emilia-Romagna colpite dal sisma le imprese che non hanno avuto un danno materiale, ma hanno comunque subito una significativa diminuzione del volume d'affari, avranno **accesso ai mutui garantiti dallo Stato** per il pagamento di tasse e contributi.

Grazie ad un **nostro sub-emendamento** i contribuenti vittime del terremoto potranno inoltre restituire **a rate quanto dovuto al fisco** (Irpef e contributi). L'erario aveva sospeso i pagamenti alle popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto, ma la restituzione era prevista in un'unica rata, alla fine di dicembre. Con la proposta di **modifica del PD sulle "buste paga pesanti"** si è consentita, appunto, la restituzione a rate, con una quota prelevata dallo stipendio che non potrà essere superiore a un quinto dello stipendio percepito.

- **Nuovi strumenti finanziari**

Prevista una **"Tobin tax"** da applicare **sulle operazioni finanziarie e azionarie**, con due differenti aliquote (in linea generale dello 0,2%, dello 0,1% per le operazioni sui mercati regolamentati) e una terza aliquota anti-speculativa dello 0,02%. Per quanto riguarda le operazioni sui derivati con valore nozionale superiore a un milione di euro, a partire dal 1° luglio 2013 è stato introdotto un **prelievo fisso** che potrà arrivare **fino a 200 euro** (rispetto ai 100 iniziali). Sempre **grazie al PD**, è stata introdotta una modifica che prevede l'**esenzione per le operazioni** dei piccoli investimenti, **di carattere etico e sociale**.

- **Giochi**

Da sottolineare, infine la **pessima modifica** dell'ultima ora **introdotta da esponenti del PdL**, che ha cancellato la proposta dei relatori che rinviava di sei mesi la gara prevista per gennaio del 2012 e consentirà quindi l'**apertura di mille nuove sale da poker**.

Allegato 1

Il PD e i provvedimenti del Governo Monti

	Atto Camera	Atto Senato
SALVA ITALIA		
Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici. (11G0256) *(GU n.300 del 27-12-2011 - Suppl. Ordinario n. 276)* Entrata in vigore del provvedimento: 28/12/2011	*C.* 4829 Presentato il 6 dicembre 2011	S. 3066 Trasmesso dalla Camera il 16 dicembre 2011
MILLEPROROGHE		
Legge n. 14 del 24 febbraio 2012 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Differimento di termini relativi all'esercizio di deleghe legislative. (12G0031) *(GU n.48 del 27-2-2012 - Suppl. Ordinario n. 36)* Entrata in vigore del provvedimento: 28/02/2012	C: 4865 Presentato il 29 dicembre 2011 II Lettura: dal 16 febbraio 2012	*S. 3124* Trasmesso dalla Camera il 31 gennaio 2012
CRESCITALIA E LIBERALIZZAZIONI		
Legge n. 27 del 24 marzo 2012 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. (12G0048) *(GU n.71 del 24-3-2012 - Suppl. Ordinario n. 53)* Entrata in vigore del provvedimento: 25/03/2012	C. 5025 Trasmesso dal Senato il 2 marzo 2012	S. 3110 Presentato il 24 gennaio 2012
SEMPLIFICAZIONI E SVILUPPO		
Legge n. 35 del 4 aprile 2012 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo. (12G0056) *(GU n.82 del 6-4-2012 - Suppl. Ordinario n. 69)* Entrata in vigore del provvedimento: 07/04/2012	C. 4940 Presentato il 9 febbraio 2012 II Lettura: dal 29 marzo 2012	S. 3194 Trasmesso dalla Camera il 13 marzo 2012

RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO		
Legge n. 92 del 28 giugno 2012 Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita. (12G0115) *(GU n.153 del 3-7-2012 - Suppl. Ordinario n. 136)* Entrata in vigore del provvedimento: 18/07/2012	C. 5256 Trasmesso dal Senato il 1° giugno 2012	S. 3249 Presentato il 5 aprile 2012
SPENDING REVIEW		
Legge n. 135 del 7 agosto 2012 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini. (12G0157) *(GU n.189 del 14-8-2012 - Suppl. Ordinario n. 173)* Entrata in vigore del provvedimento: 15/08/2012	C. 5389 Trasmesso dal Senato il 31 luglio 2012	S. 3396 Presentato 1l 6 luglio 2012
DECRETO SVILUPPO 1		
Legge n. 27 del 24 marzo 2012 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitivita'. (12G0048*) (GU n.71 del 24-3-2012 - Suppl. Ordinario n. 53)* Entrata in vigore del provvedimento: 25/03/2012	C. 5025 Trasmesso dal Senato il 2 marzo 2012	S. 3110 Presentato il 24 gennaio 2012
ANTICORRUZIONE		
Legge n. 190 del 6 novembre 2012 Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalita' nella pubblica amministrazione. (12G0213*) (GU n.265 del 13-11-2012)* Entrata in vigore del provvedimento: 28/11/2012	C 4434 Trasmesso dal Senato II lettura dal 18 ottobre 2012	**S. 2156** Presentato il 4 maggio 2010 II lettura dal 15 giugno 2012
COSTI DELLA POLITICA		
Legge n. 213 del 7 dicembre 2012 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa. (12G0236) (GU n.286 del 7-12-2012 - Suppl. Ordinario n. 206) Entrata in vigore del provvedimento: 08/12/2012	C. 5520 Presentato il 10 ottobre 2012 II lettura dal 4 dicembre 2012	S. 3570 Trasmesso dalla Camera il 14 novembre 2012

DECRETO SVILUPPO 2		
Legge n. 134 del 7 agosto 2012 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese. (12G0152) *(GU n.187 del 11-8-2012 - Suppl. Ordinario n. 171)* Entrata in vigore del provvedimento: 12/08/2012	C.5312 Presentato il 26 giugno 2012	S. 3426 Trasmesso dalla Camera il 27 luglio 2012
LEGGE DI STABILITÀ		
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)	C. 5534 Presentato il 16 ottobre 2012, approvato il 22 novembre 2012	S. 3584 Trasmesso dalla Camera il 26 novembre 2012